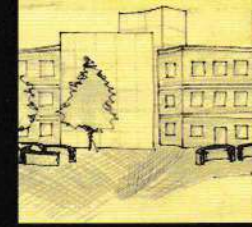




ORA COME ALLORA
 EMERICO GIANNELLI, MARILIZIO PICCOLI UCCI
 carriere e fanini dalle origini del palio ad oggi

| Palio del Drago | Palio del Gallo | Palio del Leone | Palio della Verruca |
|-----------------|-----------------|-----------------|---------------------|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 |
| 13 | 14 | 15 | 16 |
| 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | 31 | 32 |
| 33 | 34 | 35 | 36 |
| 37 | 38 | 39 | 40 |
| 41 | 42 | 43 | 44 |
| 45 | 46 | 47 | 48 |
| 49 | 50 | 51 | 52 |
| 53 | 54 | 55 | 56 |
| 57 | 58 | 59 | 60 |
| 61 | 62 | 63 | 64 |
| 65 | 66 | 67 | 68 |
| 69 | 70 | 71 | 72 |
| 73 | 74 | 75 | 76 |
| 77 | 78 | 79 | 80 |
| 81 | 82 | 83 | 84 |
| 85 | 86 | 87 | 88 |
| 89 | 90 | 91 | 92 |
| 93 | 94 | 95 | 96 |
| 97 | 98 | 99 | 100 |



I Malavolti
 Notiziario
 della Contrada
 del Drago

n. 81 anno XXXI
 Maggio 2006

Autorizzazione del
 Tribunale di Siena
 n. 480 del 2-2-1987
 Spedizione
 in abbonamento
 postale /50%

i Malavolti



▲ Elezioni,
 tutti i numeri
 degli eletti

▲ Palio ieri e
 oggi dal primo
 all'ultimo

▲ Aiuti dragaioli
 alle donne
 dello tsunami

▲ Le attività
 degli Addetti
 ai Giovani

▲ Come vorrei
 Piazza
 della Posta



▶ i Malavolti ◀

**Notiziario della
Contrada del Drago**

anno XXXI n. 81 - Maggio 2006



Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Hanno collaborato:
Addetto ai Giovani, Walter Benocci, Gianfranco Campanini, Antonio De Luca, Enrico Giannelli, Susanna Guarino, Giuditta Lonzi, Marco Lonzi, Laura Lorenzetti, Marco Mancianti, Marco Manganelli, Alessandra Marzi, Giovanni Molteni, Maria Rosa Mostardini, Fabio Neri, Luciano Pecetti, Franca Perugini, Maurizio Picciafuochi, Signori del Brio, Stefano Spasciani, Federica Turini

Foto:
Archivio del Drago
Alessandra Marzi

Stampa:
Industrie Grafiche Pistolesi

Questo numero del nostro notiziario si apre con lo spazio dedicato al Priore e al Capitano, riconfermati nei loro incarichi dopo le ultime elezioni, e propone il nuovo assetto della Sedia e del Consiglio, nonché della Società di Camporegio che vede eletto nuovo presidente Claudio Rossi.

Alcune pagine propongono un articolo molto particolare, quello di Susanna Guarino che racconta del suo viaggio in India, in una delle terre colpite lo scorso anno dallo tsunami; un racconto che fa capire quanto siamo fortunati noi che siamo nati in questa città. Dalla nostra Contrada è partito un aiuto concreto che la stessa Susanna segue da vicino; un modo per rendersi utili e aiutare chi soffre.

Un racconto a firma di Stefano Spasciani, milanese e dragaiolo, narra della sua passione per il Palio e dimostra lo strano effetto che facciamo noi contradaiooli visti da un po' più lontano.

E poi parliamo di Giovani, Novizi, dell'ennesimo secondo posto della squadra di calcio femminile e, naturalmente, degli appuntamenti della Festa Titolare del 28 maggio e delle serate ai Voltoni.

Infine un ricordo che vuol essere un auspicio: vent'anni fa, il 2 luglio 1986, Falchino e Ogiva liberavano il Drago da un digiuno lungo anch'esso vent'anni.

Non resta che fare affidamento alla cabala per sperare di tornare a fare festa in Provenzano. Sono vent'anni precisi che non si vince il Palio di Luglio!

E sono molti i ricorsi che potrebbero rappresentare segnali premonitori. Basta così, non tiriamo troppo la corda... anzi, il canape. E buona lettura.

- ▶ **Il saluto del Priore**
Si apre il 2006 3
- ▶ **Il saluto del Capitano**
Forti, uniti,
indipendenti 4
- ▶ **La Festa Titolare**
Programma
e appuntamenti 4
- ▶ **Cultura contradaioala**
Il Palio ieri e oggi,
dal primo all'ultimo 5
- ▶ **In Contrada**
Elezioni, tutti i numeri
dei dragaioli in carica 8
- ▶ **Alfieri e Tamburini**
Minimasgalano 2005 12
- ▶ **Solidarietà**
Dopo la tsunami un aiuto
concreto a chi soffre 14
- ▶ **Donatori di Sangue**
Una lettera speciale 17
- ▶ **Il racconto**
Avventura alla ricerca
del Drago sognato 18
- ▶ **Signori del Brio**
Iniziative: aspettando
i quarantenni 23
- ▶ **Addetti ai Giovani**
Le tante attività
del Gruppo Giovani 24
- ▶ **Maestri dei Novizi**
Novizi e... novizie 27
- ▶ **Il Territorio**
La Piazza che vorrei 28
Storia di una piazza 32
- ▶ **La Società**
Nei magici Voltoni ci
attende il Paradiso... 38
- ▶ **Lo Sport**
Condannate
al secondo posto 40
- ▶ **Cultura**
Duccio e Simone
artisti dragaioli? 42
- ▶ **Notizie in breve** 44
- ▶ **Ricordi di Palio**
Vent'anni fa il Palio
della liberazione 46

“Una linea di continuità è stata espressa con le ultime elezioni che hanno visto confermata al suo posto la dirigenza in blocco, nella Contrada come nel settore palio”

Mi piace intitolare questo mio intervento di inizio d'anno riprendendo il conclusivo del precedente: “Si chiude il 2005”, a ribadire l'ininterrotto scorrere della vita della Contrada, a significare la linea di continuità espressa con le ultime elezioni che hanno visto confermata al suo posto la dirigenza in blocco, nella Contrada come nel settore palio.

Elezioni senza sussulti potrebbero anche voler dire, in un'analisi orientata al negativo, stanca assuefazione e mancanza di ricambio. Io penso, invece, di poter essere ottimista e vedere in questa riconferma una fiducia sia nelle persone sia nel lavoro che queste hanno svolto alla guida della Contrada.

Forti di questa fiducia, ora dobbiamo continuare a lavorare insieme, approfondendo ancor di più un'esperienza di collaborazione già rivelatasi positiva.

La Società invece ha cambiato il suo Presidente, i Vice Presidenti ed una buona parte del Consiglio. Un grande affettuoso saluto a Giovanni Sportoletti e a Franca Perugini per l'opera svolta, per come l'hanno svolta, per quanto continueranno comunque, anche

Si apre il 2006

► di Marco Lonzi

in ruoli diversi, a fare per la Contrada.

Con Claudio Rossi, il nuovo Presidente di Camporegio, Capitano vittorioso, il rapporto di collaborazione era già pieno prima ancora di cominciare ufficialmente, si tratta solo, si fa per dire, anche qui, di continuare. Un saluto ancora a tutti quelli che hanno lasciato la Sedia e un caloroso benvenuto ai nuovi entrati, per un biennio che sia ricco d'impegno e di iniziative. Il bilancio dell'anno 2005 si era chiuso con un elenco di cose di fare: Sala delle Vittorie e restauri alla Sede, ripresa dei lavori per la nuova Società.

La Sala delle Vittorie è tornata in funzione, anche più bella di prima, grazie al lavoro dei molti che hanno sacrificato pomeriggi e dopo cena senza interruzione per arrivare alla meta prefissata.

Il nuovo sistema di collocamento delle teche dei palii fornisce un miglioramento tecnico non trascurabile, i nostri piccoli-grandi tesori museali sono tornati nelle loro teche, anche con qualche ulteriore arricchimento.

L'ordine cronologico delle teche è esatto, il pavimento brilla di una nuova luce, nuove sono le finestre.

Voglio ribadire il ringraziamento a Marcello Vannini, che ha, come al solito, lavorato nell'ombra, dando un contributo indispensabile al rifacimento dell'impianto elettrico e non solo. Non dovrebbe mancare molto all'assegnazione dell'appalto dei lavori della nuova Società, intanto sono stati fatti i lavori di risanamento della stalla e rifatto il tetto della “casa del custode” ai Voltoni.

Forse qualcosa si potrebbe muovere sul fronte delle acquisizioni immobiliari, e potrebbe non essere un'acquisizione di poco conto.

Spero che mentre leggete questi Malavolti tale vaga notizia possa essere già vecchia.

E se sui tanti nostri soliti problemi sembrano finalmente diradarsi le nubi, auguriamoci che il procedere verso l'estate veda su di noi un cielo sempre più azzurro.

Ho lasciato per ultimi gli auguri al Capitano ed ai suoi fiduciari; anche con loro è una collaborazione che continua, e quest'anno per due volte saremo nel Campo.

Ma ora in Sala delle Vittorie, anche se mi ripeto, con la nuova sistemazione delle teche, il posto per nuovi arrivi c'è.

Ci aspetta la nostra Festa Titolare, preludio di un'estate che vogliamo vivere lanciati verso nuove conquiste, che saranno possibili se ancora con più convinzione sapremo vivere, in modo sincero, il nostro modo di essere Contrada.

Ritroviamoci alla fine di maggio per far vedere a tutti un Drago ancora più grande.





Forti, uniti, indipendenti

► di Antonio DeLuca



Marco Lonzi nominato Pro Rettore del Magistrato delle Contrade

Cari Dragaioli, questa volta sarò brevissimo, a questo punto oltre le parole occorrono i fatti. È una grande soddisfazione ricoprire per la terza volta la carica di Capitano del Drago, soprattutto perché sono stato nuovamente eletto con larga maggioranza di voti dopo un biennio difficile, avaro di soddisfazioni, e questo è motivo di grande orgoglio che spingerà me ed i miei collaboratori a fare sempre meglio. Come già avevo avuto modo di dire, ci attende una importante annata: il Drago sarà nel Campo per due volte e noi saremo sempre lì per cercare di raggiungere il traguardo prefissato. Il biennio appena cominciato non sarà comunque solo impegnativo per le carriere che andremo ad affrontare ma anche perché la Contrada si appresta a compiere importanti progetti; colgo con questo l'occasione per augurare al nostro Priore e ad i suoi collaboratori tanta fortuna e serenità, affinché gli obiettivi preposti possano essere realizzati al più presto.

A questo punto nel congedarmi da voi sento di dovervi fare una promessa: io non so se riuscirò a portare il Palio in Contrada, ma sicuramente farò di tutto perché il Drago possa rimanere forte, unito ed indipendente.

Questa è la mia determinazione e questa deve essere anche la vostra determinazione: sarà necessario, infatti, l'appoggio e l'aiuto di tutti, nessuno escluso, per mantenere alti i nostri colori e per conseguire sul Campo quella vittoria che sempre ricerchiamo.

W IL DRAGO!

Marco Lonzi è stato nominato, all'inizio del 2006, Pro Rettore del Magistrato delle Contrade. Il neo Rettore è il Priore della Chiocciola Roberto Martinnelli. Della Deputazione del Magistrato delle Contrade fanno parte anche il Priore della Selva Velio Cini, il Priore del Leocorno Mario Minacci e il Priore della Torre Massimo Brogi. Auguriamo al nuovo rettore, alla Deputazione e ai tutti i Priori, buon lavoro: i problemi che investono in questi momenti il mondo delle Contrade e del Palio sono davvero tanti. Fisco docet. La stagione è appena agli inizi.

Programma della Festa Titolare in Onore di Santa Caterina da Siena

► Sabato 20 maggio

Ore 15-17 Giro di saluto ai Sigg.ri Protettori residenti in San Prospero

► Venerdì 26 maggio

Ore 18.30 Nella Sala delle Vittorie presentazione del libro di Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi "Ora come allora" e delle nuove bandiere di Piazza.

► Sabato 27 maggio

Ore 16.30 Ritrovo dei piccoli Dragaioli per i giochi nel rione e ai Volotni. Seguirà la merenda.

Ore 19.45 Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.

Ore 20.00 Solenne mattutini nell'Oratorio della Contrada.

Ore 20.45 "Corsa co' sacchi" per i bambino delle Contrade, in Piazza Matteotti.

Ore 21.00 Apertura stand gastronomici in via del Paradiso.

► Domenica 28 maggio

Ore 08.45 Partenza della Comparsa per il giro di omaggio alle Consorelle e alle autorità cittadine.

Ore 09.00 Onoranze ai Contradaiooli defunti presso i Cimiteri cittadini.

Ore 11.00 Messa in suffragio dei Dragaioli defunti presso l'Oratorio della Contrada.

Al termine concerto per organo diretto dal M. Cesare Mancini.

Ore 12.30 Battesimo contradaioolo presso la fontanina davanti alla sede della Contrada.

Ore 12.30 Rientro della Comparsa in Contrada e pranzo in Camporegio.

Ore 15.00 Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada

Ore 15.15 Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di San Domenico.

Ore 19.15 Ritrovo dei Dragaioli ai Quattro Cantoni e cortoe di rientro della Comparsa in Contrada.

Ore 20.30 Cena di chiusura dei festeggiamenti presso il Ristorante Chiusarelli.

LE TESSERE PER LA CENA SONO DISTRIBUITE DAI SIGNORI DEL BRIO E DEVONO ESSERE RITIRATE ENTRO VENERDI 26 MAGGIO

► Martedì 30 maggio - Sabato 3 giugno

Cinque serate nel Paradiso dei Voltoni con cene e intrattenimenti per Soci e famiglie.

Il Palio ieri e oggi, dal primo all'ultimo

In libreria "Ora come allora" ultima fatica editoriale di Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi. Un minuzioso lavoro di ricerca per ricostruire la storia di tutte le "carriere" disputate nel corso dei secoli. Pubblichiamo un ampio stralcio della presentazione a firma degli autori che spiega i contenuti dell'opera

Questo libro ha un fratello maggiore che si chiama "Dal primo all'ultimo", nato nel maggio del 2000. Il lettore che conosce quel libretto sappia che i due fratelli hanno gli stessi lineamenti e le stesse abitudini. Ciò che li differenzia è la lunghezza delle braccia: mentre il primogenito abbraccia 100 anni di Palio, i 100 anni del XX° secolo, il secondo ne abbraccia 373, quanti ne corrono fra il primo e l'ultimo Palio, non di un secolo, ma di tutta la storia.

Sono 373 se è vero che il primo Palio con i cavalli corso dalle contrade in Piazza del Campo risale all'anno 1633. Per la verità qualche dubbio in proposito esiste. Sappiamo con certezza che nel 1605 i due Deputati al Palio dell'Assunta, che si svolgeva tradizionalmente dal Santuccio al Duomo, proposero di far correre il Palio di quell'anno in Piazza del Campo, dove nel mese di maggio si era svolta con successo una corsa di bufale.

(...)

Del Palio del 1633, vinto dalla Tartuca, abbiamo notizia certa e perfino un'immagine ricca di particolari, tramandata dalla celebre stampa coeva di Bernardino

ENRICO GIANNELLI MAURIZIO PICCIAFUOCHI

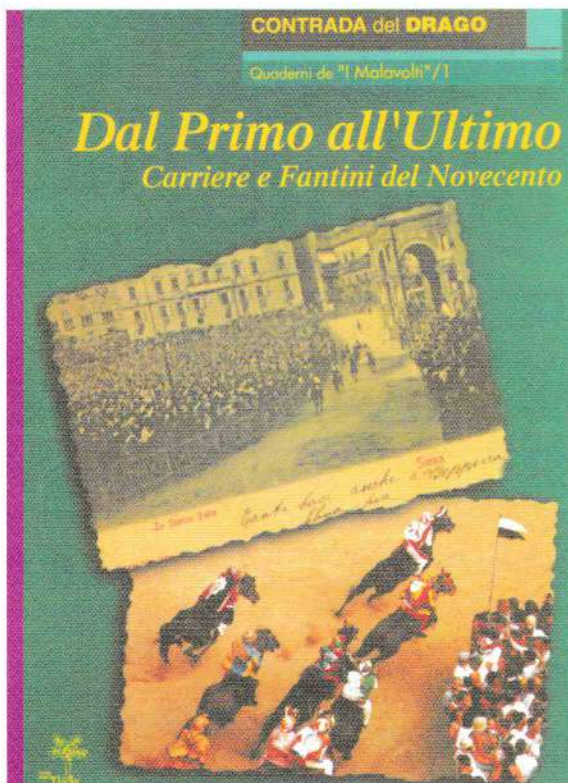
ORA COME ALLORA

carriere e fantini dalle origini del palio ad oggi



| Descrizione del cavallo e numero di anni in fronte di Epie | Ordine dei numeri affratti | Ordine delle contrade affrattate |
|---|----------------------------|----------------------------------|
| 1. Cavallo Hornello di Giuff. Valacchi | 4. | Pantera |
| 2. Cavallo fiovano di Vincenzo Vermigli | 7. | Civetta |
| 3. Cavallo morello di Luigi Valeri ^{Luigi Valeri} | 1. | Tartuca |
| 4. Cavallo Hornello di Dom. Pasquin | 8. | Silva |
| 5. Cavallo Trajo fiovato di Luigi Valeri ^{Luigi Valeri} | 5. | Giraffa |
| 6. Cavallo morello di Luigi Panigiani | 2. | Lupa |
| 7. Cavallo Trajo Druesati di Gaspare Ghigi | 10. | Nicchio |
| 8. Cavallo Hornello di Bernardino Fontani | 6. | Chiocciola |
| 9. Cavallo Hornello di Giuseppe Ghigi | 9. | Drago |
| 10. Cavallo Hornello di Agostino Savini | 3. | Montone |

Collana Quaderni dei Malavolti N.



▲ La copertina di "Dal primo all'ultimo", il libro sulle carriere del '900 che ha preceduto questa ultima pubblicazione di Ghigo e Maurizio

Capitelli.

Dei Palii che sarebbero stati corsi negli anni successivi, fino al 1656, si hanno notizie talvolta sicure, talvolta assai poco affidabili. Sebbene sia questione controversa, a noi non sembra azzardato indicare nel 1656 l'anno in cui le Contrade cominciano con regolarità e continuità a contendersi il Palio del 2 luglio in onore della Madonna di Provenzano.

Soltanto più tardi tuttavia la Biccherna si decise a redigere i verbali riguardanti quelle corse. Il più antico processo verbale di un Palio alla tonda conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Siena porta la data del 2 luglio 1692 ed è il primo di una innumerevole serie di documenti originali (verbali, relazioni, elenchi e molto altro) che lo stesso Archivio custodisce, raccolti Palio per Palio, in fascicoli sempre più voluminosi. Dal 1692 disponiamo quindi di una fonte ufficiale e ricca di notizie, la cui piena attendibilità è appena sfiorata dalla negligenza di qualche Cancelliere. Non

altrettanto certe sono le notizie dei Palii anteriori al 1692. Esse provengono da alcuni manoscritti che, sebbene preziosissimi, lasciano molti dubbi a chi li consulta comparativamente. I loro autori scrivono in genere a distanza di oltre un secolo dagli avvenimenti che raccontano, alcuni palesemente copiano da altri e fra i mille meriti che essi hanno non spicca il rigore nella ricerca della verità storica. Sta di fatto che le notizie contenute in quei manoscritti sono spesso discordanti, almeno per tutto il '600, sia riguardo alla successione delle carriere che all'attribuzione delle vittorie a Contrade e fantini. In mancanza di notizie altrimenti documentate, nessuno saprà mai chi di volta in volta dice il vero e chi dice il falso.

Eppure c'è stato chi ha presunto di saperlo ed è stato, incredibilmente, il Comune di Siena. Esiste infatti presso la sede Comunale un "Registro Generale", costantemente aggiornato, in cui sono elencati tutti i Palii ufficialmente riconosciuti. Ad onore del vero questo Registro non ebbe origine da un atto di presunzione, ma dalla semplice iniziativa personale, assolutamente innocente, di un Archivista comunale, Augusto Ginanneschi, che nel 1888 compilò un "Elenco dei Palii corsi nella Piazza del Campo, oggi Vittorio Emanuele, con i cavalli in sostituzione e luogo delle bufale". L'autenticità e l'ufficialità di questo Elenco furono negate dallo stesso compilatore, che in data 6 agosto 1894 scrisse quanto segue in una lettera indirizzata al Sindaco di Siena: "Richiesto dalla S.V. Ill.ma d'informare per una istanza della Contrada dell'Oca, in data 1 del corrente, con la quale chiede che siano

aggiunte fra il numero delle sue vittorie, o vinte, altre sei riportate nelle corse della Piazza del Campo, oggi Vittorio Emanuele, che non figurano nell'elenco che si tiene in quest'Uffizio, mi pregio ossequiosamente opporre in primo luogo che l'Elenco in cui si domanda l'iscrizione delle vincite che sopra, non ha nulla di autentico e di ufficiale, perché redatto dal sottoscritto vari anni sono, sulla base e complemento a quello pubblicato dal Conte Antonio Hercolani nella sua "Storia e costumi delle Contrade di Siena", dell'anno 1845". In effetti l'elenco del 1888 altro non è che l'esito dell'aggiornamento e della trascrizione in ordine cronologico delle vittorie attribuite alle singole Contrade dall'Hercolani in diciassette elenchi distinti.

Senonché l'onesto avvertimento dell'Archivista non fu sufficiente ad impedire che l'Elenco da lui compilato approdasse sui lidi dell'ufficialità, sospinto in quella direzione dall'Autorità Comunale, e trascinasse con sé il testo dell'Hercolani, recante fra l'altro anche i nomi dei fantini vittoriosi di ogni Palio, omessi dal Ginanneschi, forse per prudenza.

Il Comune, cancellando con un colpo di spugna tutti i dubbi irrisolti, fece propri gli elenchi dell'Hercolani, si impegnò ad aggiornarli, inserendo più tardi anche una specifica norma nel Regolamento del Palio (attuale Art. 95), ne consentì l'integrazione, autorizzando in tempi successivi, sempre con deliberazioni di Giunta, l'iscrizione di alcuni Palii ignorati dall'Hercolani, della Corse alla Romana e delle corse con i cavalli sciolti, ma mai, nemmeno a fronte di valida documentazione, ammise correzioni o



cancellazioni, mostrando di voler considerare definitive le verità proposte dal Conte Hercolani, la cui fragilità è invece ampiamente dimostrabile.

Lo storico Alberto Comucci, nella sua pubblicazione "Siena e le sue Contrade, brevi cenni storici" del 1926, enumerò uno ad uno tutti gli errori commessi dall'Hercolani e suggerì le opportune rettifiche, pur ammettendo il permanere del dubbio su alcuni punti. Recentemente nel 1991 ha fatto altrettanto, proponendo nuovi elenchi di vittorie a partire dal 1659, Sergio Profeti, autore del libro "Nel Campo le vittorie", che consigliamo di leggere, anche perché contiene, a nostro avviso, la più ampia rassegna delle fonti esistenti sui Palii del '600.

Dopo queste premesse sulle fonti, conviene che illustriamo sommariamente il contenuto delle pagine che seguono. Il libro si divide in due parti: la prima è dedicata alle carriere, la seconda ai fantini. Nella prima parte abbiamo messo in fila, dalla prima all'ultima, tutte le carriere comprese, a torto o a ragione, nel Registro Generale del Comune e le altre di cui ci sono giunte notizie da fonti attendibili, ancorché non sempre sicure.

Per quanto prima detto, abbiamo tenuto distinti i periodi anteriore e posteriore al 1692, includendo nel primo il Palio dello stesso anno 1692, risultando il relativo verbale incompleto ai nostri fini. Dei Palii del primo periodo abbiamo riportato gli unici dati disponibili: la data, la Contrada e il fantino vittorioso. In alcuni casi i dati sono certi, in altri non lo sono affatto. Per tenere un criterio uniforme, in prima battuta abbiamo preso per buoni, se

non smentiti da fonti sicure, i dati che figurano nell'Elenco Comunale ed abbiamo quindi registrato tutte le alternative proposte dalle fonti discordanti per offrire al lettore, in mancanza della verità provata, il quadro delle verità possibili. A corredo dei dati schematici costanti, abbiamo anche inserito, laddove ci sembravano utili, alcuni commenti e riferimenti storici che valgono a supportare le ragioni di una tesi contro le tesi opposte o a ricordare avvenimenti che hanno caratterizzato i primi anni di vita del Palio.

(...)
La seconda parte del libro è dedicata ai fantini e comprende 569 schede, tante quanti sono i fantini rammentati dalle fonti consultate. Va detto subito che, sfogliando i documenti dell'Archivio Storico, sorprende un fatto: mentre vi si trovano, puntualmente registrati fin dall'inizio, i nomi e cognomi dei Deputati della Festa, dei Giudici della Mossa e dell'Arrivo, dei proprietari dei cavalli, occorre attendere l'anno 1816 per trovare il primo elenco dei fantini partecipanti al Palio e l'anno 1828 per trovarlo con continuità. In anticipo sul Comune le fonti che riportano gli elenchi completi dei fantini partecipanti sono due: un manoscritto di Anonimo, conservato presso la nostra Biblioteca Comunale, e gli appunti di Filippo Sergardi, pubblicati nel volume "Memorie di Palio a cavallo di tre secoli" a cura di Paolo Tertulliano Lombardi. L'Anonimo riporta gli elenchi dal 1775 al 1849, il Sergardi dal 1784 al 1838. Le cronache manoscritte dei Palii anteriori al 1775 si limitano a segnalare il nome del fantino vittorioso e raramente di qualche altro, protagonista di episodi particolari.

Evidentemente per oltre un secolo si è ritenuto che solo il nome del vincitore fosse degno di essere tramandato ai posteri, tutti gli altri no! Ed a loro, ai fantini condannati all'oblio dai loro contemporanei, manifestiamo idealmente sincero rincrescimento per non averli potuti ospitare nella nostra rassegna.

(...)
Concludiamo questa introduzione dichiarando al lettore che lo scopo di questa pubblicazione, fin dall'inizio delle nostre ricerche, non è mai stato quello di annunciare novità, né mai ci ha sfiorato l'idea di avventurarci in temerarie dispute esegetiche. Abbiamo soltanto voluto raccogliere in un unico testo una abbondante messe di notizie di Palio, affinché i nostri amici contradaioi possano averle a portata di mano all'occorrenza: per verificare la loro memoria dei Palii più recenti, per conoscere la verità su tanti episodi che si tramandano fra storia e leggenda o per scrutare i corsi e ricorsi della storia andando a curiosare sul Palio del tempo in cui a vederlo venivano i Granduchi di Toscana, prima i Medici e poi i Lorena, o i Re d'Italia e tutti si appassionavano alle imprese di Simone detto Mone, del Gobbo Saragiolo e del Meloni. Forse abbiamo anche fornito una buona dose di ingredienti a quei senesi che, come noi, si divertono a fabbricare statistiche e graduatorie o a interrogare la cabala: un passatempo che lascia il tempo che trova, ma che consente a chi vi si dedica di evadere dalle angustie quotidiane per incontrare personaggi leggendari che in Piazza del Campo regalarono ai nostri avi le stesse emozioni che oggi proviamo noi. Noi senesi. Ora come allora. GLI AUTORI





Elezioni, tutti i numeri dei dragaioli in carica

I componenti la Sedia sono 30: 7 le donne e 23 gli uomini. Solo 2 hanno meno di trenta anni, 4 tra i trenta e i quaranta e 24 sopra i cinquanta. Il decano è Luciano Valigi, la più giovane è Elena Cerretani

► di Laura Lorenzetti



A fine gennaio si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche della Contrada (Sedia, Vicari coadiutori e Consiglio) e della Società di Camporegio per il biennio 2006/2007.

Marco Lonzi è stato riconfermato nella carica di Priore e Antonio De Luca in quella di Capitano, con un ampio consenso.

Carlo Rossi è stato eletto Presidente della Società di Camporegio.

Io facevo parte della Commissione Elettorale, nominata dall'assemblea generale della Contrada, assieme a Paolo Corbini, Guido Collo del, Duccio Viti, Fabio Aliciati, Luigi Sani e Jacopo Gotti, con i quali, per oltre due mesi, ho passato parecchie serate facendo anche le ore piccole quando era necessario approfondire argomenti e parlare con i contradaioi, che abbiamo cercato di coinvolgere nel più ampio numero possibile attraverso le consuete consultazioni.

È stato arduo sopportare Guido (che era il più agguerrito!) ma anche gli altri che si divertivano a fare battute sulle donne, e sul loro coinvolgimento "politico e gestionale" nella vita della Contrada, e io che ero l'unica rappresentante fem-

minile in Commissione ho dovuto difendermi a spada tratta; naturalmente tutto era improntato sullo scherzo e alla fine sono stata contenta di averne fatto parte.

Non solo, ma moltissime donne (molte anche giovani) hanno assunto importanti incarichi in Contrada.

Una volta concluso il nostro lavoro mi è venuta l'idea di fare una statistica sugli eletti: chi è il decano, chi il più giovane, e perché no, quante sono le donne che ricoprono una carica, ed allora mi sono messa a spulciare l'archivio anagrafico ed ecco in sintesi quello che ho raccolto.

Senza nulla togliere ai componenti del Consiglio, ho pensato di prendere in esame i Componenti la Sedia, fatta esclusione dei non eleggibili (ex Capitani e Priori) e i Vicari Coadiutori, considerando quindi tutti coloro che hanno un incarico specifico di responsabilità diretta oppure come vice.

In assoluto il più giovane, in questo caso la più giovane, è Elena Cerretani del gruppo degli Addetti ai Giovani che, beata lei, compie 17 anni a dicembre, seguita da Filippo Rossi - economato - che è di otto mesi più vecchio!

Per quello che riguarda la Sedia, il più giovane è Jacopo Gotti (Maestro dei Novizi) con 28 anni, mentre il decano è Luciano Valigi (Consigliere di Sedia), ma l'età non si dice!

Tra i 30 componenti la Sedia ci sono 7 donne e 23 uomini, di cui solo 2 sotto i trenta anni, 4 tra i trenta e i quaranta e 24 sopra i cinquanta.

Tra i 65 coadiutori, 26 donne e 39 uomini, 24 hanno meno di trent'anni, 17 sono tra i trenta e i quaranta e 24 sopra i cinquanta anni.

LA SEDIA

| | |
|---|-----------------------|
| Priore | Marco Lonzi |
| Vicario | Marco Mancianti |
| Pro Vicario | Laura Bonelli |
| Pro Vicario | Stefano Talucci |
| Pro Vicario | Paolo Tognazzi |
| Capitano | Antonio De Luca |
| Cancelliere | Maurizio Picciafuichi |
| Conservatore della Legge | Luigi Pippi |
| Camerlengo | Pietro Burroni |
| Bilanciere | Massimo Cerretani |
| Conservatore dell'Archivio | Walter Benocci |
| Economo | Alessandro Lonzi |
| Signore del Brio | Elisa Tiezzi |
| Provveditore all'Oratorio | Claudio Cerretani |
| Addetta ai Protettori | Laura Lorenzetti |
| Maestro dei Novizi | Jacopo Gotti |
| Provveditore alle Finanze | Luigi Sani |
| Addetta ai Giovani | Maria Rosa Baldi |
| Addetta rapporti con i Gruppi Femminili | Marta Cantagalli |
| Addetta ai Beni Immobili | Bruno Gazzei |
| Addetta ai Beni Artistici | Elisa Baldassano |
| Addetta Gruppo Donatori di Sangue | Franca Perugini |

CONSIGLIERI DI SEDIA

Gianni Benincasa
Massimo Biliorsi
Lorenzo Lonzi
Alessandro Nastasi
Giovanni Sportoletti
Paolo Tiezzi
Luciano Valigi
Mario Zanchi

CONSIGLIERI DEL PRIORE

Kinda Barzellotti
Duccio Calamati
Enrico Giannelli
Andrea Muzzi
Claudio Rossi
Carlo Rossi
Mario Toti





VICARI COADIUTORI

Cancelliere

BORGHERO Franco
BRANDI Raffaella

Conservatore della Legge

MACCARI Francesco

Camerlengo

GIORGI Antonio

Conservatore dell'Archivio

BENOCCI Duccio
MANGANELLI Marco

Bilanciere

DI MARIO Guido

Provveditore all'Oratorio

ROSSI Giacomo

Economo

BASSI Gabriele
CHINNICI Francesco
DE MICHELIS Luca
GIAMELLO Marco
MARZI Andrea
MARZI Gino
ROSSI Filippo
TRIFONE Marco

Signore del Brio

BIANCIARDI Irma
FANETTI Alessandro
MELAI Federico
MUGNAINI Francesco
PAGLIANTINI Lisa
ROSI Francesca

Maestro

dei Novizi
CAPPANNOLI Antonella
GIORGI Giovanni
MANTENGOLI Guido
MOLTENI Giovanni
ROSI Devid
ROSI Francesca
STEFANELLI Serena
Taricco Simone
TRIFONE Annalisa

Provveditore alle Finanze

AGNUSDEI Stefano
BALDASSANO Samuele
CORBINI Paolo
GAZZEI Guido
MANCINI Marco
MELAI Paolo
ROSI Alessandro
ZANCHI Laura
MANDARINI Federica
PIPPI Silvia

Addetto Protettori

ALICIATI Fabio
FRACASSI Giorgio
GAZZEI Angela
LA ROSA Barbara
PIANIGIANI Emilia
RAUCH Isabella
Riccucci Cristiano

Addetto ai Giovani

BORGOGNI Cristina
CERRETANI Elena
CERRETANI Giulia
CONENNA Ilaria
MARZI Alessandra
NERI Fabio
PETRINI Mario
TADDEO Francesco
TOTI Filippo
VITI Duccio

Addetta ai rapporti con i Gruppi Femminili

BACARELLI Maria Romana
TAMBANI Chiara

Addetto ai Beni Immobili

BRAMANTA Barbara
FURIOZZI Luca
MARZI Franco
TURINI Federica
VENTURI Luca

Addetto ai Beni Artistici

PRATELLI Silvia

Addetto Gruppo Donatori Sangue

MOSTARDINI Rosa Novella

Dando uno sguardo a queste cifre si può osservare che nella Sedia prevalgono gli over 50 e, se da un lato è comprensibile, è altrettanto auspicabile un maggior coinvolgimento dei quarantenni cosa che, se osserviamo l'età dei coadiutori, sembra più che possibile.

Almeno questo è il mio convincimento! Infatti, all'interno della Commissione Elettorale abbiamo preso in considerazione quest'aspetto e abbiamo lavorato in modo da garantire per il futuro un graduale ricambio generazionale senza perdere di mira l'importanza di formare gruppi di lavoro il più equilibrati possibile.

Questo ci ha portato ad affiancare ai più giovani altri più esperti, sia d'età sia a livello d'esperienza all'interno della Contrada.

Ci è sembrato opportuno rinforzare di numero qualche settore particolarmente importante e che richiede un notevole impegno di idee e di tempo anche se, a livello generale, abbiamo cercato di non aumentare troppo il numero degli eleggibili.

Un'altra considerazione che abbiamo fatto in Commissione riguarda i Consiglieri di Sedia la cui individuazione, non avendo essi un ruolo specifico, ha creato un certo imbarazzo per la scelta, dato che molti dragaioli sarebbero idonei ad affiancare i massimi dirigenti della Contrada nei loro molteplici impegni. Resta comunque la possibilità di nominare delle Commissioni ad hoc per la gestione di particolari progetti.

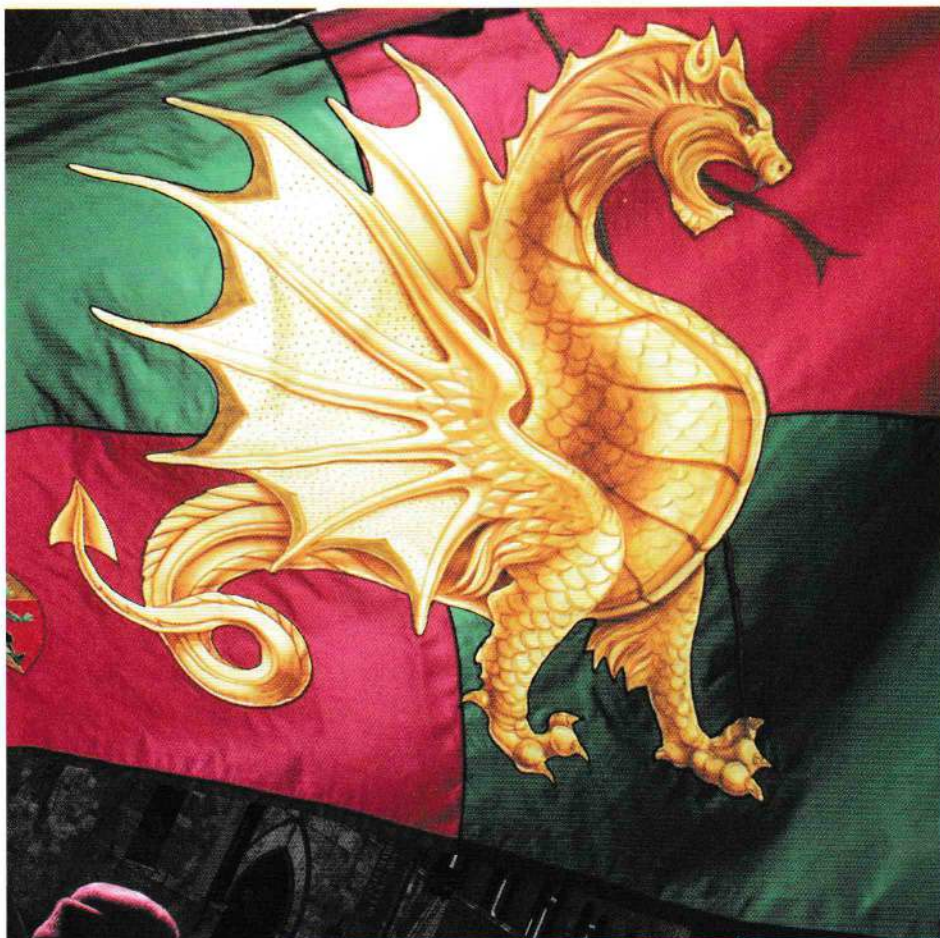
Altra considerazione riguarda la composizione del Consiglio, organismo del quale si entra a far parte senza un criterio particolare; pertanto il non aver in-

serito qualcuno può rappresentare un limite, ma del resto non è certo pensabile un Consiglio che sia banalmente pletorico; il parere di alcuni componenti la Commissione è che dovrebbe essere abolito, ma per farlo è necessaria la modifica dello Statuto. Naturalmente il lavoro della Commissione è stato coordinato con quella della Società di Camporegio, per ottimizzare la scelta delle persone da destinare agli incarichi che sembravano più idonei.

Molti sono stati anche i giovanissimi che sono stati consultati.

Ovviamente queste sono, come si dice, considerazioni ad alta voce in merito a temi che, prima o poi, potranno essere affrontati. C'è da dire che le elezioni si sono svolte in un clima sereno, e questa volta - causa i lavori in Sala delle Vittorie - le operazioni di voto e scrutinio si sono svolte in Camporegio. Bene, è stata una bella esperienza.

Il sabato sera a cena c'era-



no tanti dragaioli e si è tirato fino a tardi, anche ben dopo la chiusura del seggio elettorale.

C'è stato il tempo per incontrare anche chi si vede

un po' più di rado e scambiare quattro chiacchiere. La cosa è sicuramente da ripetere per le prossime elezioni. Se ne riparla a fine 2007. Ciao.



CONSIGLIO

BACCHESCHI Carla
BANDINI Alessandro
BANDINI Bernardo
BARBAGLI Sandra
BARNESCHI Maria Letizia
BASSI Lanfranco
BENINCASA Roberto
BENINCASA Walter
BETTI Alessandro
BONELLI Daniele
BURRONI Paolo
CERRETANI Fabio
CERVELLERA Antonio
CIOCI Luisa
COLLODEL Guido
CONENNA Lucia
DAMIANI Sergio
FARNETI Maria Eleonora
FIORAVANTI Fabio

GIANNELLI Emilio
GIANNELLI Fernando
Lorenzetti Patrizia
Moggi Vittoria
MANDARINI Nello
MINI Alfiero
MIRALDI Fabio
PAGHI Lanfranco
PAGNI Osvaldo
PIANIGIANI Alessandro
PIPPI Elisabetta
PIZZICHINI Carlo
RICCUCCI Boris
ROSI Carlo
SANI Virgilio
SARACINI Carlo
SCARPELLINI Fabrizio
TIBERI Dina
TIEZZI Fabio

CONSIGLIO SOCIETÀ CAMPOREGIO

| | |
|-----------------|---|
| Presidente | Claudio Rossi |
| Vice Presidente | Antonio Benocci Massimo Innocenti |
| Bilanciere | Paolo Tiezzi |
| Vice Bilanciere | Matteo Tiezzi |
| Cassiere | Alessandro Nastasi |
| Vice Cassiere | Laura Rosi |
| Segretario | Vanna Micheli |
| Vice Segretario | Raffaella Brandi |
| Consiglieri | Elisa Bralia Gianpaolo Casula Alessandro Fanetti Paolo Gotti Barbara La Rosa Ugo Minuti Francesco Molteni Giovanni Molteni Eleonora Turini Federica Turini |



Minimasgalano 2005

Alla trentesima edizione della sfida per giovani alfieri e tamburini ha visto ancora una volta ben figurare i nostri tre ragazzi che hanno sfiorato la vittoria

► di Walter Benocci, Gianfranco Campanini, Marco Manganelli



▲ Le evoluzioni di Davide Manganelli e Stefano Caprioli durante l'esibizione in Piazza del Campo

Chiedendo scusa ai nostri ragazzi per il ritardo con il quale lo facciamo, parliamo del Minimasgalano dello scorso anno e di coloro che, con passione e maestria, ci hanno degnamente rappresentato in Piazza del Campo il 22/10/05.

Altre priorità ed il desiderio di non relegare il loro impegno solo ad alcune righe di cronaca ci hanno impedito di darne notizia nello scorso numero de "I Malavolti" uscito a dicembre. Una bella giornata di sole accolse all'interno della conchiglia (presenti tutte le Contrade) tanti ragazzi preparati, emozionati e desiderosi di ben figurare e per il Drago fecero Compar-

sa Davide Manganelli (ormai veterano della manifestazione, con le sue 3 presenze) e due new entry: l'altro Alfiere, Stefano Caprioli, ed il Tamburino Giovanni De Luca.

Quest'ultimo non era proprio nuovo a questo ambiente perché già nel 2000, da piccolissimo, aveva partecipato a quella edizione del Minimasgalano in sostituzione del tamburino titolare (Vincenzo Dattilo) che il giorno stesso della manifestazione si era improvvisamente ammalato.

Giovannino venne prelevato da casa, forse mezz'ora prima del consueto ritrovo nella Contrada della Torre, vestito in tutta fretta e,

senza alcuna preparazione, portato a rappresentare i colori della nostra Contrada.

Ricordiamo con tenerezza e sincera ammirazione il coraggio mostrato da questo nostro "cittino" che, anche se ovviamente intimorito ed emozionatissimo, portò a termine con determinazione un compito molto più grande di lui (prova ne furono gli scroscianti applausi che ricevette al termine della sbandierata e la particolare menzione del suo nome prima della premiazione della Contrada vincitrice della gara) evitando alla Contrada l'imbarazzo di non poter partecipare a quella edizione o di parte-

ciparvi fuori concorso. Ma torniamo allo scorso anno.

Davide, Stefano e Giovanni sono stati all'altezza del compito loro affidato e l'obbligo di ben figurare è stato ampiamente rispettato.

Ancora una volta, tra le tante persone presenti in Piazza (e anche tra gli addetti ai lavori di diverse Consorelle) la Contrada del Drago veniva indicata come possibile vincitrice ma ancora una volta questo non si è avverato e, come dicemmo lo scorso anno "vicino 'un conta": peccato! Di grande soddisfazione comunque, almeno per noi, al di là del risultato, è la straordinaria facoltà di apprendimento di questi nostri ragazzi che si concentra oggi, per quanto riguarda il Tamburino, nel progressivo e continuo miglioramento delle cadenze e rullate e, per quanto riguarda gli Alfieri, nella ricerca dell'armonia e dell'eleganza del movimento al fine di raggiungere un tutt'uno tra il corpo e la bandiera, (mantenendo al tempo stesso marzialità e decoro), condizione imprescindibile per perpetuare la tradizione sul Campo di Siena.

Terna praticamente nuova quindi, come nuove furono le bellissime bandiere a fiamme e le monture utilizzate per l'occasione. Queste ultime, realizzate su disegno del prof. Ezio Pollai (da una vecchia idea di Luciano Valigi portata a compimento con cura affettuosa dall'instancabile Economo Alessandro Lonzi) sono state confezionate utilizzando i tessuti dei costumi di Piazza del 2000 riprendendo lo stile di queste ultime.

Ora, dopo tanti anni, abbiamo delle belle ed eleganti monture la cui essenzialità consente finalmente liberi



movimenti, in particolar modo agli Alfieri, e bandiere e tamburo che nulla hanno da invidiare a quelli di Piazza.

Le bandiere rinnovate in questa occasione sono state offerte dagli "Addetti ai Giovani" (come del resto fecero per il tamburo alcuni anni orsono) e a loro va la nostra più sentita gratitudine.

Ringraziando Davide, Giovanni e Stefano per la soddisfazione che ci hanno dato (sia personalmente che a nome di tutta la Contrada), diamo appuntamento a tutti i dragaioli agli inizi del prossimo ottobre per l'edizione 2006 anche se, ad oggi, non sappiamo

chi vi prenderà parte.

Ci è stato richiesto, infatti, di verificare la possibilità di aumentare il numero dei possibili partecipanti permettendo così ad un numero maggiore di ragazzi di fare propria questa entusiasmante esperienza che sta assumendo ormai un ruolo importante nel calendario contradaio.

Un piccolo ma sentito evento al quale partecipare è importante, ma che rappresenta sicuramente per i giovanissimi alfieri e tamburini l'occasione per incontrarsi di nuovo con la bandiera ed il tamburo, lontano dai caldi giorni che precedono il tanto atteso "giro in città" di fine maggio.

▲ Stefano Caprioli, Giovanni De Luca e Davide Manganelli ricevono l'attestato di partecipazione alla trentesima edizione del Minimasgalano organizzato dalla Contrada della Torre





▲ Susanna Guarino assieme ad alcune donne di uno dei villaggi indiani visitati nel corso del suo viaggio di lavoro come giornalista inviata del Corriere di Siena

Dopo lo tsunami Un aiuto concreto a chi soffre

► di Susanna Guarino

Raccolti in Contrada fondi destinati a progetti di micro-credito in favore delle donne di Karaikal vittime della sciagura. L'esperienza di Susanna Guarino che ha toccato con mano di quanto aiuto abbiano bisogno le popolazioni colpite dal tremendo maremoto. Il dramma dei bambini abbandonati o rimasti soli

Quando disegnano l'onda assassina che arriva altissima e si porta via la loro casa ed i loro genitori, la rappresentano come fosse un drago che esce dal mare e divora la terra.

Adesso per alcuni di loro quel drago è diventato più buono.

Non sarà facile spiegarli che è avvenuto grazie ad una "cosa" chiamata Contrada e ad un panciuto maialino-salvadanaio, creato apposta dal nostro sensibile artista ceramista Fabio Neri.



Un maialino che ha girato tra i tavoli di Camporegio nelle cene che hanno preceduto il Natale e che è stato riempito grazie alla vendita dei centrotavola creati dalle donne dragaiole, alla rinuncia dello scambio dei regali, alla generosità di tutti coloro che non hanno dimenticato la tragedia dello tsunami.

Era settembre quando, per lavoro, ho visitato l'India meridionale; più precisamente il poverissimo stato del Tamil Nadu, massacrato dal maremoto e dimenticato dagli aiuti-spettacolo documentati con dovizia di particolari dalla televisione.

La mia non è stata certo una visita di piacere, ma una full immersion in un mondo impossibile da dimenticare, anche per andare a vedere come venivano effettivamente impiegati gli aiuti partiti dalla provincia di Siena.

Un pezzo di cuore è rimasto nel Tamil Nadu ma, soprattutto, è rimasto con le donne ed i bambini, nelle loro capanne buie e spoglie, nei capannoni degli alloggi temporanei, nel cicale confusione dei centri nutrizionali dove ogni giorno si cerca di trovare un pasto.

Nel cuore sono rimasti tanti occhi neri, quelli spenti ma orgogliosi delle vedove che non vedono un futuro, quelli che ti scrutano, vogliosi di apprendere, delle donne che invece un futuro vogliono inventarselo.

E poi in quelli grandi dei bambini, occhi pieni di ottimismo anche nelle situazioni più disperate, anche quando nel volto non riesce più ad aprirsi uno straccio di sorriso.

L'India che ho conosciuto nell'esperienza con il Ciai, l'organizzazione umanitaria non governativa che opera sul posto e che si fa carico

di finalizzare le donazioni raccolte, non l'avrei mai trovata in nessun atlante turistico.

Donatella, Veronica, Silvia e Ana ci hanno fatto toccare con mano che tutto quello che viene raccolto ha un destinatario attentamente individuato e seguito nel tempo.

Perché un aiuto non è tale se è solo beneficenza; quella serve a poco.

Lo hanno capito bene le donne di Nadutheru e Vadakku, che senza saper leggere e scrivere, sono diventate bravissime a gestire con attenzione i risparmi dei loro gruppi.

Quando le vedi abbracciare, piangendo dalla gioia, la loro mucca, capisci che la nostra scala dei valori è veramente effimera.

E che la speranza è fatta anche di attese e rinunce. Attese e rinunce che per

noi rappresentano, magari, piccoli problemi quotidiani da superare con un po' di fastidio.

Non deve essere stata di poco conto la rinuncia di Kalai Vani, nonna trentanovenne leader del suo gruppo nel villaggio di Mudhali Medu, che ha dovuto fare a meno della sua mucca in favore di donne ancora più bisognose di lei.

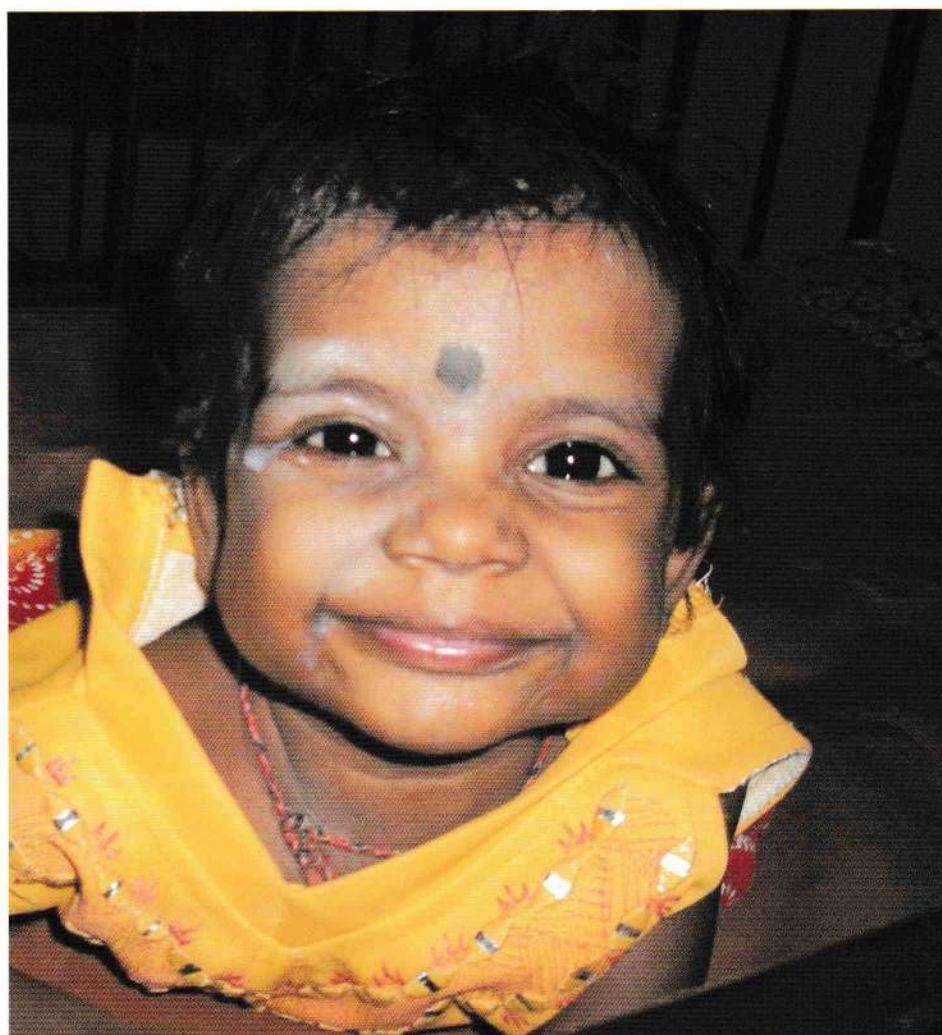
Quando visiti la sua capanna scopri che non ha niente, e ti chiedi come possa sentirsi più fortunata di altre.

Ho imparato che in India la speranza è nelle piccole cose.

Può essere anche una cesta per il pesce.

A Nalavadu, bellissimo e poverissimo villaggio su una spiaggia di oceano, le donne sono pronte a litigare tra loro per beneficiarne nella distribuzione.

▼ La piccola Surthiga, una delle bambine che più da vicino hanno coinvolto la delegazione senese in visita ai territori colpiti dallo tsunami e dove si sono concentrati gli aiuti provenienti dalla nostra Provincia





▼ L'orfanotrofio del Joy Home. È uno dei migliori, se così si può definire uno stanzone con tanti lettini dai quali si affacciano i volti dei bambini. Crescono tra quelle sbarre di ferro, con difficoltà enormi nell'imparare a camminare e parlare. Le assistenti fanno il possibile ma la mancanza di qualcuno che si prenda costantemente cura di loro ne fa dei bimbi comunque molto ritardati nella crescita

Poi, una mattina all'alba, vai a vedere i loro uomini che tornano dalla pesca e scopri che, per il momento, il mare regala solo reti quasi vuote.

La speranza è nel futuro, quando quelle ceste potranno tornare a riempirsi come un tempo.

La speranza sono i bambini, molti rimasti orfani per lo tsunami, tantissimi abbandonati per la miseria.

E quelle che sono piccole cose per noi, diventano una fortuna per loro.

Come lo sono stati i nostri 1.060 euro raccolti in Camporegio con il maialino. Una piccola cifra, ma sufficiente ad aiutare, laggiù, molte persone.

"Vorrei ringraziarvi di cuore - ci scrive Donatella Ceralli del Ciai - anche a nome delle splendide donne indiane che tu Sussanna hai avuto modo di conoscere nel viaggio in Tamil Nadu, per la generosa donazione della Conrada del Drago a loro indirizzata."

Ho comunicato alla nostra sede in India la vostra decisione di destinare i fondi

raccolti ai progetti di Micredito per le donne di Karaikal e anche loro mi hanno raccomandato di ringraziarvi moltissimo per aver scelto questo progetto. Grazie al vostro contributo, infatti, queste donne potranno ricevere gli strumenti necessari per avviare quelle attività generatrici di reddito che le porteranno ad una indipendenza economica. Come ben sai, in queste zone è piuttosto diffuso il fenomeno dell'usura e spesso queste donne si indebitano in maniera drammatica semplicemente per far fronte alle esigenze primarie della famiglia.

Ho anche chiesto alla sede indiana di comunicarmi appena possibile quali donne esattamente riceveranno il contributo e per quali attività. E appena possibile vi invierò le loro foto".

Queste donne, che hanno richiesto soprattutto macchine da cucire e paiole e cazzuole per fare le operaie edili, potendo adesso lavorare, permetteranno ai loro figli di sopravvivere e anche di studiare.

Chi invece è stato abbandona-

nato appena nato dentro una chiesa o sul ciglio di una strada, è fortunato se viene poi portato all'orfanotrofio del Joy Home. È uno dei migliori, se così si può definire uno stanzone con tanti lettini dai quali si affacciano i volti dei bambini.

Crescono tra quelle sbarre di ferro, con difficoltà enormi nell'imparare a camminare e parlare. Le assistenti fanno il possibile per regalargli un briciolo di affetto, ma la mancanza di qualcuno che si prenda realmente e costantemente cura di loro ne fa dei bimbi comunque molto ritardati nella crescita; per non parlare della difficoltà di far progressi per quelli che qualche handicap lo hanno già dalla nascita. Nessuno li adotterà mai e una volta adolescenti finiranno in un istituto per adulti non normali, un lazaretto dove non esiste la speranza.

Per dare a questi piccoli qualche possibilità in più abbiamo adottato, in un gruppo dragaiolo ristretto (ma che è sempre possibile ampliare), un anno di cure fisioterapiche per otto di loro: Vincent (nato il 30 dicembre 2003 ma per molti di loro, trovati per strada, la data di nascita è indicativa), Surthiga (6 settembre 2004), Viktor (3 maggio 2005), Harini (19 marzo 2005), Aishwariya (15 ottobre 2003), Suresh (4 maggio 2004), Edison (5 ottobre 2005), Patrit (23 novembre 2005).

Diciamo che sono i nostri piccoli dragaioli all'estero, che non potranno mai vedere la nostra città ma ai quali forse abbiamo regalato la speranza di sopravvivere.

Chi fosse interessato ad offrire contributi, può contattarmi. Quei bambini non possono essere dimenticati.



Una lettera speciale

► di Rosa Mostardini e Franca Perugini

La storia di Tea e del suo bisogno di trasfusioni per combattere la malattia. L'invito a tutti i contradaioli di donare il sangue per salvare la vita degli altri

Siena, 10 aprile 2006
Carissimi contradaioli del Drago, sono Tea, una bambina di 8 anni che è ricoverata nella stanza dei pe - sciolini.

La mia dottoressa ha detto che quest'anno la contrada del Drago le ha conferito un incarico molto bello di cui va orgogliosa, ma anche io lo sono per lei.

La mia vita è stata bella e serena fino alla seconda elementare, poi ho iniziato ad avere un po' di mal di testa, nausea, e i dottori hanno detto che avevo un tumore alla testa, questo tumore mi è stato "rimosso" con due interventi chirurgici, sono tornata a casa ed a scuola; mi hanno promosso con una media alta perché ho recuperato bene, ma quest'anno ho avuto una ricaduta.

Di nuovo tanti controlli e tante medicine... perché questa malattia è molto antipatica e per guarire ho bisogno di tantissime medicine ed anche di trasfusioni di sangue.

Infatti, la mia giornata la passo aspettando di finire un "protocollo" di terapia ed iniziarne un altro. I protocolli sono una serie di medicine, che devo prendere per bocca o per vena tutti i giorni, servono a distruggere le cellule cattive che si sono riformate. Tal -

volta queste terapie colpiscono anche le cellule buone del mio corpo tra cui i globuli rossi.

I globuli rossi vivono 120 giorni in ogni persona, servono per trasportare ossigeno in tutto il corpo.

Ad ogni ciclo di terapia i globuli rossi e gli altri componenti del sangue diminuiscono e mi vengono riforniti tramite trasfusioni di sangue che si trovano in ospedale in una "banca di donatori di sangue".

Quando la dottoressa mi prescrive gli emoderivati, sacche di plastica con dentro il sangue, mi vengono dati per vena, piano piano. Subito dopo sto meglio, mi sento meno debole e sono in forza per combattere il tumore. Questa terribile malattia talvolta fa diminuire le piastrine, che sono fondamentali per coagulare il sangue. Anche queste sono date in sacche, sono arancione, non rosse. La mia dottoressa dice che sono draghini in

cui si è mescolato il rosso ed il giallo della sua contrada, mi aiutano a evitare le emorragie, cioè i sanguinamenti.

Vorrei ringraziare tutti voi, uno ad uno, per il sangue che mi avete dato; tutti voi, che lo darete ancora. So che per voi è semplice fare un banale prelievo, non è dannoso né pericoloso, subito si riforma il sangue che vi viene tolto per le donazioni poco per volta, ma per me è la vita. Spero tanto che presto vinca la Contrada della mia dottoressa e che presto possa ringraziarvi di persona, e con me vi vogliono ringraziare anche Andrea, Solarte, Kamila, Lorenzo ed Elena e tutti gli altri bambini che mandano un bacio grande alla responsabile dei Donatori di sangue della Contrada del Drago, Franchina e alla mia dottoressa Lilli, a tutti i draghi e le draghesse. Grazie ancora, Tea.

Franca Perugini e Rosa Mostardini, sono le Responsabili del Gruppo Donatori di Sangue.

Informazioni:
Struttura Complessa di Pediatria Policlinico Santa Maria delle Scotte
Tel. 0577586547 segreteria



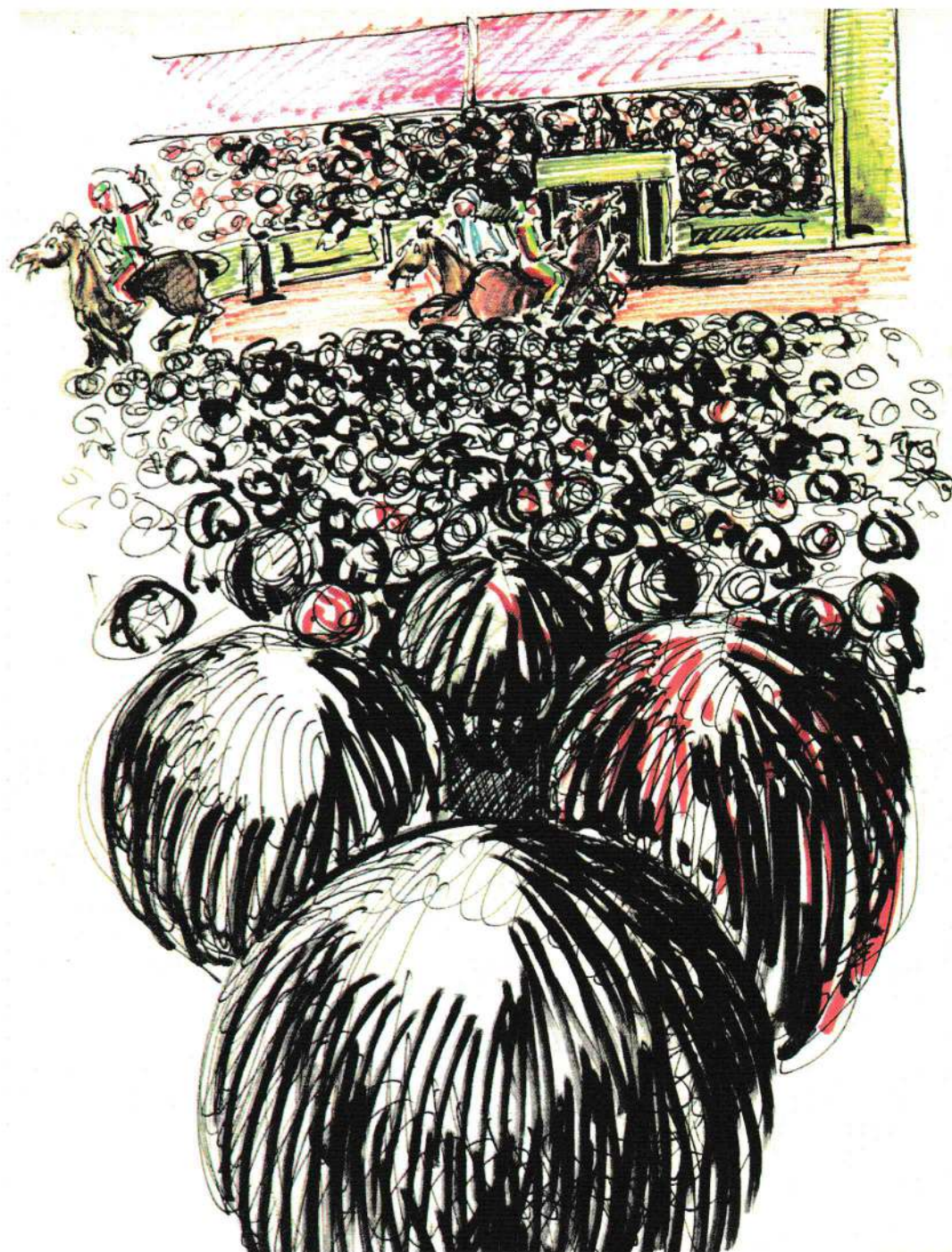


Avventura a Siena alla ricerca del Drago sognato

Il racconto di un dragaiolo milanese e della sua esperienza a Siena per il Palio. L'autore guarda a città e la Contrada da lontano e per questo è in grado di cogliere aspetti che a noi talvolta sfuggono e che riguardano il nostro modo di essere e di vivere la festa

► di Stefano Spasciani ► illustrazioni di Fabio Neri

► "75 secondi di corsa, il mio cuore avrà fatto tre battiti in totale, tutte e tre le volte che il Drago è passato per la curva di San Martitno! Chi è in testa? Il Bruco? No, ma che dici? La Tartuca! E il Drago, cazzo no, non dov'è? Eccolo, eccolo, dai Drago, dai Drago, Drago!!! Dai, dai, dai... dai... Boom, Boom! Il mortaretto è già scoppiato. La Tartuca ha già vinto. Io non ho ancora smesso di urlare. Non smetterò ancora per qualche secondo"





Avrò avuto 6 anni, forse 7 al massimo. Era la prima volta che mettevo piede sulle lastre, in gita coi miei genitori. Non lo dimenticherò mai. Entrai in Piazza del Campo e mi sembrò enorme e bellissima. E c'era un bel sole.

Chiudete gli occhi. Immaginate il Campo pieno di sole che avvolge un bambino. Ed ora immaginate che quella luce gialla passi attraverso i colori di una bandiera. Non chiedetemi di più. Sono passati troppi anni. Non posso ricordarlo.

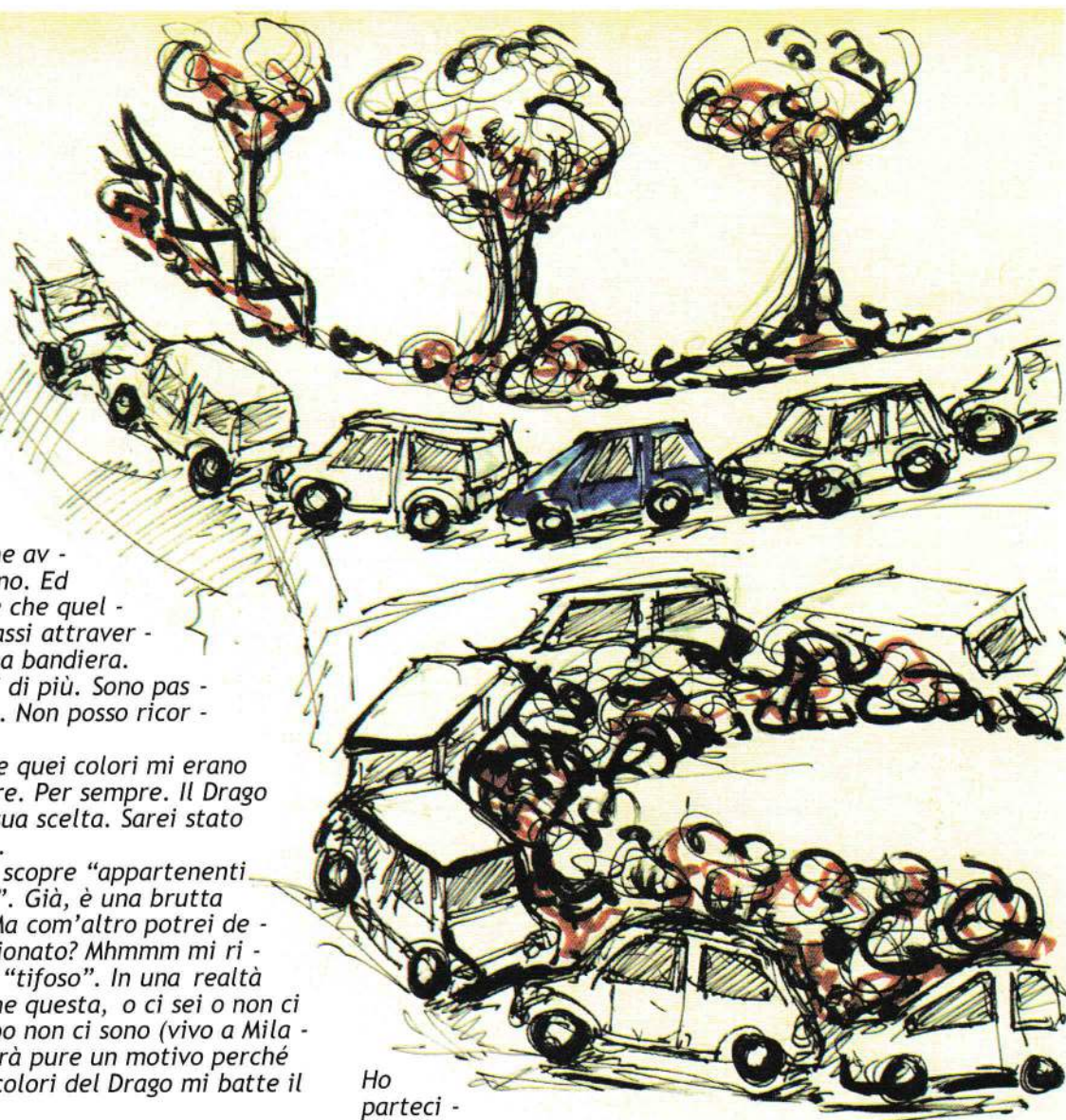
Ricordo solo che quei colori mi erano entrati nel cuore. Per sempre. Il Drago aveva fatto la sua scelta. Sarei stato per sempre suo.

Anche così ci si scopre "appartenenti a una contrada". Già, è una brutta terminologia. Ma com'altro potrei definirvi? Appassionato? Mhmmm mi ricorda troppo il "tifoso". In una realtà particolare come questa, o ci sei o non ci sei. Io purtroppo non ci sono (vivo a Milano), ma... ci sarà pure un motivo perché quando vedo i colori del Drago mi batte il cuore?

Era strano all'inizio. Dovunque nel mondo, chi porta dei valori, ed è convinto sostenitore, cerca di farti entrare nel suo gruppo... il tifoso, il religioso... tutti cercano (chi più chi meno) di coinvolgerti. Tutti. Tranne il contradaio. Per uno che viene da fuori ciò è estremamente disarmante. Farsi accettare in contrada per un extramoenia è molto difficile. Però se se hai la testa dura come ce l'ho io e non ti arrendi, capita che un giorno, d'improvviso, senza che nulla apparentemente sia successo, capisci tutto. Non è spiegabile. Ma lo capisci. Comprendi il perché della gelosia del contradaio. D'improvviso ti rendi conto che quell'amico o conoscente che ti dice che "anche lui" guarda sempre il Palio in tv, non solo non ti interessa, ma ti dà anche un po' fastidio.

La realtà è una: non ci si avvicina alla Contrada in modo "autonomo". Per chi viene da fuori è un percorso quasi mistico. Prima c'è l'Amore (la fede), poi si capisce, quindi con umiltà, appena si può, la si vive. Dal mio primo Palio in Piazza (sfortunato agosto 2002), sono cambiate per me tante, tantissime cose.

Sono tornato tante altre volte a Siena, per il Palio e non. Sono diventato protettore.



Ho partecipato - pato all'ultimo giro del Drago il 29 maggio 2005. Ho avuto uno scambio epistolare con il nostro Priore (che mi ha detto che mi considera "uno dei nostri"!). Ho conosciuto di recente diversi dragaioli extramoenia che spero riescano, poco a poco, a farmi entrare in Contrada. Ho maturato, insomma, una nuova visione del mondo contradaio ben più complesso di quanto possa apparire da fuori ma estremamente affascinante.

Così anche il discorso relativo ai tonfi tirati nell'occasione del 16 agosto 2002, e che allora mi sembravano così lontani dalla mia visione... oggi mi sembrano parte integrante di una realtà meravigliosa.

Io sono fortunato. Perché? Perché sono stato scelto dal Drago. Perché gli appartengo. E perché - con un po' di vergogna ed abbassando la testa - mi rendo conto quanto la Contrada mi abbia dato molto di più di quanto io sia mai riuscito a ricambiare. Il fatto che adesso sia pubblicato il mio racconto, devo ammettere, che mi lusinga non poco... è per me un ulteriore passo verso quel battesimo che auspico e che vedo come punto di partenza (e non di arrivo) di una nuova visione della mia realtà contradaio. Stefano Spasciani

▲ "Eccoci arrivati. Ora dove andiamo? Va, c'è un'indicazione per lo stadio. Lo stadio è a nord. La contrada del Drago!!! Infiliamoci qua. Ricordati: via Avignone. Mi raccomando. Abbiamo un'Opel Corsa blu scura. Ok"



Era da anni che volevo andarci, ma non ero mai riuscito a trovare il coraggio. Mannaggia, è sempre quello che mi frega. La paura. Tutti mi chiedono di cosa, ma mai una volta che sia riuscito a spiegarlo. "Paura del Palio? Per quale motivo? È un momento gioioso, bello, dovresti essere contento di andarci". Sì, sì, lo sono, però... però ho paura. Probabilmente delle mie emozioni. Ho paura di non essere preparato, non essere pronto ad affrontare un concentrato così intenso di eccitamento, di vita. Pensateci bene, mica è una cosa tanto normale. Dei cavalli che corrono intorno ad una piazza fino allo spasimo dei cuori della moltitudine di persone che affolla quella piazza. E che piazza è? Piazza del Campo. Anzi, Il Campo, come c'è scritto sulla lastra di marmo che de-

▼

**"Paura del Palio?
Per quale motivo?
È un momento
bello, dovresti essere
contento di andarci". Sì, però
ho paura...**

▲

limita l'estensione. Caspita, lo fanno da quasi mille anni questo Palio. Io ne ho soli 27. Posso permettermi di assistervi? Non sarebbe meglio tornare almeno quando di anni ne avrò 200? E poi, attenzione, non confondiamo, se no veramente avete ragione voi. Non è solo una corsa di cavalli. Fosse così non avrei problemi ad andarci e, forse, non ne avrei nemmeno interesse. È di più. È la vita. E forse è di quella che ho paura. Della vita. "Stefano, devi sempre complicare le cose" mi dice mia madre. "Vai e divertiti, ma - da buona madre italiana - fermati a dormire lungo la strada, non ti fare altri 400 km di notte con la stanchezza di una giornata del genere". Vado? Non lo so. Mi pospongo

delle giustificazioni. Vere, per carità, anche molto importanti, ma che a guardarle bene, forse sono solo scuse. Lo studio, la distanza, i soldi... Magari ha ragione mia madre. Me ne sbatto. Ci vado. Mi tuffo. Del resto è proprio grazie ai miei genitori se posso definirmi appartenente al Drago. Sì, io appartengo alla contrada del Drago da quel pomeriggio che (quasi vent'anni fa), in gita con i miei genitori a Siena, in piazza del Campo, mi fu regalata proprio una bandiera con i colori del Drago. Sono emozionato come un bambino. Dai, dai che ci vado. Con me viene anche Fabrizio. Un mio caro amico dell'università. Certo lui è totalmente ignorante del Palio (anche più di me), ma è anche estremamente recettivo. Proprio per questo motivo vuole venire. Certo, non può essere emozionato come me. E che sonni agitati. Sono tre giorni che sogno Siena. In questi ultimi tempi ho conosciuto diversa gente interessante in chat. Mai avrei creduto che tale mezzo di comunicazione avrebbe potuto essere da me considerato così... caldo. Non credevo, ma mi sto affezionando moltissimo a tante persone che si ritrovano nella stanza relativa a discorsi sul Palio. Le sere di quest'estate senza vacanze, sono state sicuramente addolcite dalla consapevolezza che due chiacchiere in chat le potevo fare. Non è poco, non è poco per niente. Ve bene, allora, prepariamo lo zaino. Che ci metto? Ok, punto la sveglia. So già che non mi servirà, però non voglio rischiare e poi alle 8.30 Fabrizio sarà qui sotto. Ecco lo sapevo mi addormento mezz'ora ed è già l'ora di alzarsi... Ma, aspetta un momento. Oggi non è un giorno qualsiasi. Oggi è venerdì! È il 16. Oggi vado a Siena!!! SMS? Ah, è Fabrizio. È già qui? Va beh, meglio, tanto sono già pronto. Si parte. Mi piacerebbe subito parlare di Palio, ma ho paura di annoiarlo e la cosa sarebbe assolutamente deleteria. Mai



annoiare qualcuno su un argomento così delicato. Il troppo entusiasmo si rivolterebbe contro creando forse fastidio. Ci abbiamo messo una vita!!! Del resto era proprio inutile percorrere lo snodo di Bologna. Saremmo ancora in coda coi vacanzieri. Meglio così: Milano - Parma - La Spezia - Siena. E poi... che meraviglia l'ultimo tratto di strada statale. Credo che il Signore abbia iniziato a costruire il mondo proprio da qua! Come mi piacerebbe viverci. Poi la Toscana... mi ricorda anche la più bella estate della mia vita, quella del 1996, in Maremma. Quell'agosto vinse il Bruco. Erano decenni che non vinceva. Avrei voluto provare la gioia dei brucaioi in quel momento. Credo indescrivibile.

► "Sono emozionato come un bambino. Dai, dai che ci vado. Con me viene anche Fabrizio. Un mio caro amico dell'università. Certo lui è totalmente ignorante del Palio (anche più di me), ma è anche estremamente recettivo. Proprio per questo motivo vuole venire. Certo, non può essere emozionato come me. E che sonni agitati. Sono tre giorni che sogno Siena."



Eccoci arrivati. Ora dove andiamo? Va, c'è un'indicazione per lo stadio. Lo stadio è a nord. La contrada del Drago!!! Infiliamoci qua. Ricordati: via Avignone. Mi raccomando. Abbiamo un'O-pel Corsa blu scura. Ok? E adesso? Chiediamo informazioni. Già, che fermo quel brucaiolo. Scusa, per piazza Matteotti?

Sì, la porta Camollia. La conosco.

Ci tengo a far vedere che qualcosa so. Che non sono uno sprovveduto. So anche che ai senesi non interessa che io sappia o meno. Probabilmente lo faccio per me. "Cor magis tibi Sena Pandit". Fabrizio sai cosa vuol dire? Guarda che meraviglia... tutta la città è addobbata. Va che bella. Questa è la contrada dell'Istrice. Guarda i "lampioni" con i colori di contrada.

Dove andiamo? Nella sede del Drago. Voglio acquistare il fazzoletto. Mi raccomando Fabrizio, non lo devi chiamare foulard, se no.... odio odio.... il DRAGO!!! Non ci credo... che emozione... il cuore mi palpita a mille.

Jabru mi ha parlato di un McDonald's... eccolo ed ecco la sede. Odio cosa faccio? Cristina, mi ha detto di contattare l'economista del Drago, un signore grosso grosso con la barba.

Chiedo a questo alfiere. Mamma che impatto. Beh, certo, soltanto gli stolti possono pensarla così. I contradaioi non sono certo orgogliosi che qualche foresto possa considerarsi parte della loro contrada. Ma me ne frego. Non è il Drago che mi appartiene, ma io appartengo al Drago. È un dato di fatto.

Sì, sì, A.T.... Beh, penso, non è così grosso. Attento Stefano. Non devi farti scambiare per un semplice turista. Usa i termini appropriati. Sii gentile. Fa' domande. Ecco, chiedigli del tufo. "È bono, è bono".

Mamma che stanze. Ovunque i "miei" colori e le armature e il clima che non si respira... una favola. Voglio vivere nel Drago.

Quanto ci sarò stato? Due minuti scarsi. Non li dimenticherò mai.

Fabrizio, guarda che bello. Il MIO fazzoletto del Drago.

Ora devo scrivere il messaggio a Jabru. Cara Jabru, è stata sempre così gentile... se non fosse per lei...

Mamma che folla. Mi sa che siamo arrivati. Sì. Ma da dove si entrerà?

Vuoi pranzare? Ma sì, meglio trovarci un posticino tranquillo per mangiare i panini che ci ha preparato tua madre...

Che facciamo ora? Caffè e poi... piazza, no?

La credevi più affollata? Beh, sono solo le 15.45, vedrai dopo. Dove ci mettiamo? Proviamo là in fondo. Sì la famosa curva di S. Martino... Lo so che l'ombra è dall'altra parte però... Sdiamoci. Che ore sono Fabrizio? Le 17.30. Di già? Mamma come passa il tempo.

La passeggiata storica è bellissima.

Ti rendi conto Fabri, siamo nella storia del Palio. Insieme ad altri milioni di persone che nei secoli hanno assistito a questo spettacolo, ma siamo parte della storia. Piccola parte, ma reale.

Siamo un tutt'uno. Siamo ogni cosa. Siamo la Piazza. Da dove venite? Roma, vero? Come "qual è la nemica di questa"? Il fazzoletto che hai comprato è della contrada dell'Onda, e la sua rivale è la Torre. Già, non corre. "Chi è la più forte?" Ma che razza di domanda è? Non posso rispondere. No, non è che non lo so è che una domanda assurda. Come faccio a sapere chi vincerà, il Palio è così aleatorio. Aleatorio. ALEATORIO. Mi sa che non conosce il significato.

Boh, che strana sensazione. Si è formato un capannello di extramoenia intorno a me. E

◀ "Attenzione, per favore non spingete è inutile e pericoloso. Adesso vedrà che ci muoviamo. Non spinga. Ma che caz... Cosa? Perché spingo la tua amica? Io la spingo? Ma va che sei tu che spingi me e io le vado a finire addosso alla tua amica.

Cosa? Cosa mi ha detto? Dov'è che devo andare io? Al mio paese? Devo tornare al mio paese? Non è il mio Paese questo? A me dici di andare via? Con quale diritto? Solo perché hai sentito l'accento lombardo? Solo perché mi hai visto con uno zaino? Per questo dovrei essere messo fuori dalle mura?"



mi fanno le domande. Io mi limito a dire solo quello di cui sono estremamente sicuro. Se mi vedesse Lode... BOOOOM. Mamma mia Fabrizio, ma che è successo? Ah, escono i fantini dall'Entrone. Capito come funziona? Cavallo di rincorsa e tutto il resto? Senti che silenzio. Tutta la piazza è muta. Quanti saremo? 30, 50.000? Forse di più? Tutti zitti ad aspettare che il mossiere legga l'ordine di ingresso ai canapi. Irreale. Mette i brividi.

Bruco, Montone, Pantera, Drago, Oca, Selva, Onda, Leocorno, Tartuca e la Lupa di rincorsa con il Pesse. Speriamo in bene.

Quanto ci mettono?!?!?!? VAI, VAI, che è buona, entra, porc...

Ridono gli inglesi vicino a me, forse perché capiscono qualche parolaccia!

Senti, capisco che tu voglia capire come vanno le cose, ma per favore, adesso lasciami in pace a guardare il Palio e poi non chiamare il Leocorno "Ippocampo"!!! Ma quanti romani ci sono?

Ecco, forse.... PARTITI!!! Ma... cosa... BOOOM... no!!!! La mossa non è valida, ma porc...

Cavolo Fabrizio è già sceso il sole da un bel po'. Se qua la Lupa non si decide... non vediamo il Palio.

Ragazzi calma, non lo so perché. Non sono un senese, non so perché la Selva non partecipa. Credo che il cavallo si sia fatto male. Dio mio, sono disperati quei selvaioli. Come dar loro torto? Sono tesissimo.

Dai!!! Ma entra!!! Cosa diavolo asp... ECCO PARTITI, LA MOSSA È VALIDA!!!

75 secondi di corsa, il mio cuore avrà fatto 3 battiti in totale, tutte e tre le volte che il Drago è passato per la curva di S.Martino!

Chi è in testa? Il Bruco? No, ma che dici? La Tartuca! E il Drago, cazzo, no, no dov'è? Eccolo, eccolo, dai DRAGO, DRAGO, DRAGO!!! DAI, DAI, dai... dai..

BOOOOM, BOOOOM!

Il mortaretto è già scoppiato.

▼

“Fabrizio... Fabrizio... è finita... siamo arrivati secondi” (il posto del disonore). Fabrizio abbozza ad un sorriso ironico

▲

La Tartuca ha già vinto. Io non ho ancora smesso di urlare. Non smetterò ancora per qualche secondo.

Il silenzio.

Fabrizio... Fabrizio... è finita... siamo arrivati secondi (il posto del disonore). Fabrizio abbozza ad un sorriso ironico.

Stanno già urlando “Dacelo, dacelo”.

Che facciamo? Andiamo?

Ok, siamo sul tufo.

Fabrizio, mi viene da piangere.

No, no, non posso piangere.

Chi sono io per piangere?

Fossi un contradaiolo che vive il Palio tutto l'anno ne

avrei diritto, ma così... no. Non posso. Eppure, lo giuro, è molto più doloroso ricacciarle dentro le lacrime, che farle uscire.

Fabri, dammi il porta-pellicola. Raccolgo del tufo. Sono ancora confuso, ma mi ricordo delle cose importanti.

Usciamo dalla Piazza, torniamo alla macchina. Sono già le 20.30. E 400 km ci separano dalla nostra città.

Che succede lì? Si cazzottano? Mah. Questo è una delle tante cose che mi fa capire

quanto non sono senese... io questo aspetto della senesità non riesco proprio a farmelo piacere.

Ma che calca c'è? Eh, beh.

Ma, ora non ci si muove nemmeno più? Ma perché c'è gente che torna indietro??

No!!

Attenzione, per favore non spingete è inutile e pericoloso. Adesso vedrà che ci muoviamo. Non spinga.

Ma che caz... Cosa? Perché

spingo la tua amica? Io la spingo? Ma va che sei tu che spingi me e io le vado a finire addosso alla tua amica.

Cosa? Cosa mi ha detto?

Dov'è che devo andare io? Al

mio paese? Devo tornare al

Paese questo? A me dici di

andare via? Con quale diritto?

Solo perché hai sentito

l'accento lombardo? Solo

perché mi hai visto con uno

zaino? Per questo dovrei essere

messo fuori dalle mura? Io?

Che ho girato mezz'ora

con delle bottigliette di plastica

vuote perché a Siena non

avete cestini dell'immondizia?

E che piuttosto che buttarle per terra ed

inzozzare la tua città le avrei

portate indietro al mio

paese? Ma vaff... tu.

No Fabrizio, non mi calmo...

'sta stronza!

Che delusione quest'ultima

cosa...

Che? Chi sta menando? Ancora?

Oh porc, un 50enne che

mena una ventenne??? Ma

sono tutti ammatiti?

Via? Avignone!

Eccoci in porta Camollia.

“Cor magis tibi Sena pandit”.

Bacio la pietra della porta,

mi guardo indietro, poi, col

cuore più grande di quando

ero entrato poche ore prima,

mi giro e pian piano torno al

mio paese.





Un rammarico: l'assenza alle iniziative di un'intera generazione di dragaioli che, malgrado le tante attività, pare proprio non voler raccogliere gli inviti dei Signori del Brio

Eccoci!!! Ebbene sì, pochi mesi dopo l'insediamento e già vogliamo raccontarvi le nostre "fantastiche avventure".

Considerando che all'interno del nostro gruppo vantiamo la presenza di ben 5 abbonati al Siena, com'era prevedibile, abbiamo provveduto all'organizzazione di diverse trasferte cultural-sportive al seguito dei bianconeri. Ovviamente, per par condicio, quel pezzo di... mensanino del Tao è sempre stato presente. Come sempre abbiamo cercato di accontentare un po' tutti, provvedendo alla distribuzione degli equipaggi: pulmino non fumatori, pulmino fumatori, pulmino Campansi.

Particolarmente divertenti le trasferte di Udine e Verona in cui "i soliti" hanno provveduto ad allietarci viaggio e soggiorno senza influire sui risultati calcistici ma influendo, in maniera determinante, sull'umore dell'intera compagnia. La varietà dei componenti delle trasferte ci ha permesso di goderci bellezze delle città, mostre e... mo-

Aspettando i... quarantenni

► a cura dei Signori del Brio

stri compresi, oltre allo spettacolo sportivo. Ma le nostre attività non sono limitate soltanto a questo.

In febbraio siamo riusciti ad organizzare una serata "pizza e film in Camporegio".

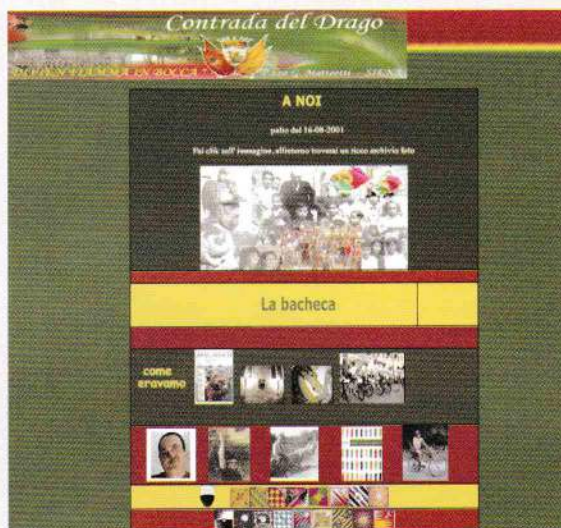
Senza avere la pretesa di trasformare la società in un cinema, abbiamo deciso di sfruttare lo schermo gigante per la visione del film "Amici Miei", e le manine del Vicario Marco Mancianti per la preparazione di fantastiche pizze casalinghe, per altro assaporate con gusto da tutti i partecipanti. Una serata piacevole, organizzata con l'intento di coinvolgere persone di tutte le età, che si è rivelata molto apprezzata.

A fine marzo abbiamo riproposto l'Aperichic, già un successo negli anni precedenti, regalando una serata di antipasti, musica e aperitivi ad un folto numero di partecipanti.

Grazie alla collaborazione di Silvina, di Annalisa, del Bistecchino, di Bartolomeo e di diverse altre persone, siamo riusciti a creare un ambiente accogliente in cui era possibile divertirsi a prescindere dall'età anagrafica, come la gradita presenza di vari gruppi di altre contrade ha dimostrato.

L'unico rammarico resta la totale assenza alle nostre iniziative di un'intera generazione di dragaioli che, nostro malgrado, pare proprio non voler raccogliere i nostri inviti.

Stiamo parlando dei quarantenni che, salvo fatte le



solite eccezioni di Pennello, il Benocci e il Taddeo, sembra proprio non abbiano più voglia di lasciarsi coinvolgere.

Chissà, forse a ragione il Pro-Vicario Stefano Talucci quando sostiene che dovremmo organizzare una serata solo per loro... Magari fatevi avanti se avete qualche idea.

Per i "contradaiooli grandi" è già in cantiere una bella serata in cui cercheremo di sfruttare i ricordi e le immagini che hanno permesso al Drago di diventare la grande contrada che è oggi. Insomma, noi ce la stiamo davvero mettendo tutta per divertirvi, però abbiamo bisogno di voi!

▲ Pagine dal sito internet della Contrada. Anche qui si trovano le notizie sulle attività dei Signori del Brio. Ai quarantenni fischieranno le orecchie, d'ora in poi...

L'importante è che siano pensate ed organizzate iniziative che possano coinvolgere, di volta in volta, le diverse fasce di età dei contradaiooli. E ai più anziani, per esempio, chi ci pensa? Non è facile accontentare tutti, perciò aiutiamo i Signori del Brio con idee e proposte!!



Le tante attività del Gruppo Giovani

Cosa hanno fatto i nostri piccoli contradaiooli e cosa gli attende quest'anno. Da Odeon al Giro, dagli appuntamenti con le carriere di luglio e d'agosto al campo che si svolgerà dal 31 agosto al 3 settembre nei pressi di Montevarchi

► a cura degli Addetti ai Giovani ► foto di Alessandra Marzi

► Un gruppo di giovanissimi durante uno dei campi organizzati dal Gruppo Giovani; si tratta di ragazzi che sono già... passati sotto le cure dei Maestri dei Novizi. Il tempo passa, e i nostri piccoli dragaioli crescono e approfittano di queste occasioni d'incontro per rafforzare la loro amicizia



La nostra relazione sulle attività degli Addetti ai Giovani, e quindi dei bambini rientranti nella fascia di età che arriva fino ai 12 anni, comincia esattamente un anno fa, con il maggio 2005.

È ormai consuetudine che per la Festa Titolare, il Gruppo Giovani organizzi la "corsa coi sacchi". Al tradizionale giro intorno all'aioia di Piazza della Posta, sono state aggiunte delle novità, come, ad esempio, il passaggio del testimone fra i due partecipanti di ogni Contrada, rappresenta-

to dal fazzoletto del rispettivo Rione. L'evento è da ricordare perché per la prima volta lo scorso anno ha vinto il Drago! Questo grazie a due bravissime e scattanti staffettiste, quali Maddalena Cerretani e Ludovica Marotta (entrambe classe 1994).

Dopo l'estrazione a sorte del giorno seguente, che non ci vide fortunati, la nostra relazione passa velocemente al Palio di luglio, con la mansione di accompagnare i bambini sul palco per assistere alle prove serali. La presenza dei bambi-

ni alle prove pomeridiane, però, è stata modesta sia a luglio sia ad agosto (anche perché il Drago non correva e siamo stati costretti ad essere ancora spettatori). Passando a settembre, da giovedì 1 a domenica 4, si è tenuto il Campo dei Cittini, per la seconda volta a Molli, vicino a Tegoia (Sovicille). Il gruppo comprendeva una trentina di bambini di un po' tutte le età, dai più piccoli di appena 6 anni, ai "grandi" di 12. Quello di quest'anno è stato un campo tranquillo, i bambini si sono comportati



◀ Un elmetto della Prima Guerra Mondiale adattato a.. zucchini per correre il Palio dei cittini. Intere generazioni di dragaioli sono cresciute calzando in testa questi zucchini che resistono ancora oggi alla sfida del tempo. Sono dei veri e propri cimeli che dovremmo conservare con un po' più di cura

bene durante le varie giornate. Il momento critico arrivava di notte, quando i bambini più piccoli, sentendo la mancanza dei genitori, volevano tornare a casa. Così, alla mattina, mentre facevamo colazione, molti bambini arrivavano accompagnati dai genitori per passare la giornata tutti insieme e poi erano ripresi all'ora di cena. Ci sono stati molti episodi divertenti.

Fabio ha avuto l'idea di portare due tamburi e due bandiere per insegnare a tutti, maschi e femmine, a "maneggiarli" correttamente. Naturalmente tutti si sono dimostrati entusiasti di fronte a questa iniziativa ed i bambini più esperti si sono improvvisati insegnanti per i compagni e anche per gli addetti (in special modo le addette!). Un insegnante bravo e paziente è stato Stefano Caprioli che ha pro-

vato in tutti i modi possibili a far imparare ad Alessandra e Giulia la sbandierata di Piazza ottenendo sporadicamente dei successi. È stato un campo dominato da Cupido. Infatti, molti sono stati gli innamoramenti: ad esempio quello di Gianluca verso Elisa (ma

non corrisposto) o quello di Linda verso Stefano, la quale nonostante la differenza di età, ha provato di tutto per conquistare l'amato.

È stata organizzata anche la discoteca, dove i maschi si sono dimostrati molto ferrati nel ballo. Unica nota

▼ I bambini salutano il passaggio del fantino del Drago davanti al palco delle comparse durante una prova della sera





negativa è stato l'incidente al piede di Lucrezia. Naturalmente i bambini si sono adoperati per l'allestimento del tabernacolo per la Festa della Madonna, impegnandosi sul tema "I genitori di Maria". La produzione di disegni fantasiosi e a volte molto particolareggiati è continuata per i tre giorni del soggiorno. La festa della Madonna non ci ha visto vincitori (ha vinto il Leocorno) e nemmeno classificati entro le prime sei posizioni. Siamo stati in parte penalizzati dalla pioggia caduta per tutta la giornata che non ha permesso l'allestimento all'esterno del tabernacolo; l'allestimento all'interno del Chiostro di S. Domenico ha quindi richiesto un cambiamento della scenografia. Il lavoro è comunque piaciuto ai genitori, soprattutto per il tema proposto. Il 15 ottobre i bambini sono stati portati in gita all'allevamento Savelli a... far visita al cavallo Zodiach. Questa iniziativa è stata organizzata insieme ai bambini della Contrada della Selva, poiché anche loro hanno avuto la gioia di vincere il Palio con questo grande cavallo. I bambini hanno po-

tuto farsi fotografare in groppa a Zodiach; hanno poi sfamato il cavallo all'ora di merenda a suon di carote che Zodiach ha accettato senza problemi (in certi momenti non eravamo capaci di contare quante carote avesse in bocca...!!). A dicembre Babbo Natale è arrivato in Camporegio, acclamato da molti bambini ed impersonato da Claudio Cerretani che ha dato vita ad un Babbo Natale molto credibile, un po' distratto, senza una buona vista, che ogni tanto si addormentava russando, ma comunque puntuale nella consegna a tutti i bambini del regalo consistente in un porta cellulare e due penne, tutti dei colori e con lo stemma della Contrada. La Befana, invece, è stata impersonata dalla madre di Alessandra Marzi, Roberta, riscuotendo anche lei grande successo portando le tradizionali calze piene di dolci. A fine gennaio le elezioni hanno visto ingrandito il Gruppo Giovani. Infatti, sono uscite dal gruppo Alice Cannoni e Francesca De Michelis, ma al loro posto sono entrate Cristina Borgogni, Ilaria Conenna ed Elena Cerretani.

Per il resto gli Addetti sono sempre gli stessi, nel numero di undici.

Il 25 febbraio si è svolta in Camporegio la festa di Carnevale a cui hanno partecipato molti cittadini, anche in questa occasione di tutte le età. Hanno indossato vari costumi: da quello tradizionale della principessa, a quello di Spiderman, al pirata, al vichingo, al cavallo alato, all'ape Maia, all'orsetto... Ci sono stati vari giochi di squadra ed alla fine le tradizionali pentolacce e naturalmente tantissimi coriandoli e scherzetti.

A marzo è iniziata la preparazione dei bambini per "Ondeon", l'evento teatrale organizzato dall'Onda. Il testo di quest'anno è stato scritto dal "nostro" Mario: riguarda una ricerca su Siena ed il Palio che i bambini devono fare. Dopo vari problemi per lo svolgimento del compito, trovano casualmente i sonetti scritti da Ghigo sul Palio della Pace del 1945 e finiscono quindi col narrare la storia di Pappio, Rubacuori e Folco. La commedia è andata in scena il 22 aprile con i seguenti attori: Arianna Rigosa, Giulia e Andrea Cerino, Ludovica Marotta, Francesco De Luca, Matteo Venturi, Fabio Rossi, Vittorio Tognazzi, Elisa Pianigiani, Lucrezia Betti, Costanza Federici, Arianna Di Mario, Arianna Biliorsi, Guendalina e Camilla Guidarelli, Michela Viti e Luisa Mussari. Le nostre attività continueranno con la "corsa coi sacchi" del 27 maggio; poi tutti in palco ad assistere alle prove pomeridiane di entrambe le Carriere che questa volta ci vedranno più che interessati. Anche quest'anno sarà organizzato il campo estivo che si terrà dal 31 agosto al 3 settembre, in località Concioni, a 3 km da Monteverchi.

Novizi e... novizie



Un questionario per sapere quali sono i desideri e le richieste dei dragaioli più giovani

► di Giovanni Molteni



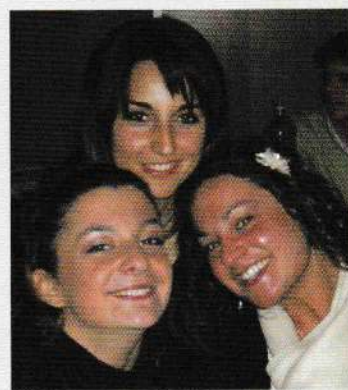
Bene, pronti via: nemmeno due mesi che ci siamo insediati e subito c'è da fare l'articolo per i Malavolti. E noi, fantastici Maestri dei Novizi, non ci siamo fatti trovare impreparati; anzi! Abbiamo subito riordinato un po' le idee visto che fra l'altro, io per primo, siamo per metà nuovi del mestiere.

Agli ordini del gran capo e guru Jacopo Gotti, ci siamo messi subito al lavoro (si fa per dire!) per preparare una cena di benvenuto e di presentazione per quelli che poi dovranno essere i protagonisti delle nostre iniziative... voi novizi appunto! Eh sì, cari bordelli (e bordelle...), proprio voi. Così sabato 18 marzo abbiamo preparato una simpatica cena con un po' di musica e mille foto che vi abbiamo fatto, e poi abbiamo guardato insieme col video-proiettore, nonostante qualche novizia che faceva la timida e non voleva essere ripresa... impossibile, l'abbiamo immortalata subito!

La cena l'avete gradita di sicuro, cari ragazzi e ragazze, visto che avete spolpet-

tato ogni cosa... ma poi come!!

E siccome siamo molto democratici, noi Maestri, prima di cena, vi abbiamo fatto trovare ai vostri posti un questionario sulle attività che vorreste facessimo insieme quest'anno per formare proprio un bel gruppo. A parte le cose più assurde che avete scritto, e indicibili su questo giornale, siete stati molto chiari, oh bravi, e quindi ora faremo in modo di farvi divertire il più possibile, nonostante i turni delle cene (eh sì, cari belli, quelli vi toccano...), e i berci di Antonellina. Ma soprattutto cercheremo di farvi conoscere meglio, non solo fra di voi, ma anche con noi e con tutti gli altri dragaioli. Preparatevi allora alle nostre esilaranti iniziative come il Campo prima del Palio di luglio e la gita a Gardaland (so che non vedete l'ora!). Vi faremo sapere per tempo tutti gli appuntamenti con noi e con la Contrada in generale, quindi vi aspettiamo numerosi alla prossima occasione, al grido di: W il Drago e W gli splendidi Maestri dei Novizi!



◀ Gruppo di Novizi con Maestri in un interno: quello della Società di Camporegio. Ma c'è un intruso: cosa ci faceva Pennello alla cena dedicata agli adolescenti dragaioli? Forse intendeva ribadire che, sotto sotto, anche lui resta sempre il solito ragazzo? L'indiscreta macchina fotografica lo ritrae accanto al titolare del gravoso impegno di tenere a bada i ragazzi del Drago, il Maestro Jacopo Gotti. Alle loro spalle, in serio atteggiamento, l'autore di questo struggente articolo

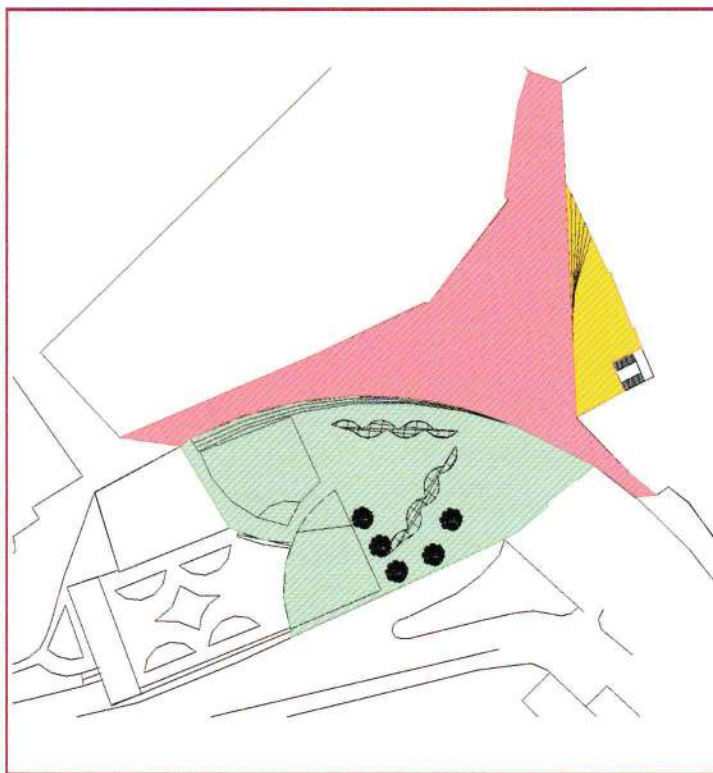


Un progetto di riqualificazione architettonica e urbanistica di piazza Matteotti svolto in sede di tesi dall'autrice dell'articolo muove da un approfondito studio svolto sulla storia del luogo e da quelle che sono le aspettative di destinazione della piazza

► Figura 1
Pianta di progetto con evidenziate le tre zone di suddivisione della piazza

La piazza che vorrei

► di Federica Turini



Fino al 1857 al posto dell'attuale Piazza Matteotti si ergeva il Poggio Malavolti caratterizzato dalla presenza del Castellare dei Malavolti. Negli anni, sul Poggio Malavolti furono edificati due importanti insediamenti religiosi femminili: il Convento del Paradiso e il Convento delle Cappuccine. Il convento delle Madri partiva dalle antiche presenze della Chiesa di S. Egidio e della Cappella di S. Pietro per creare un ampio sistema edilizio per la vita di

clausura che, anche visivamente, si stagliava su tutto il Poggio e finanche al recinto degli orti verso nord-ovest. Ben visibile da tutto il Viale Curtatone era il grande muraglione che circondava il Poggio e che lo racchiudeva in un isolamento claustrale.

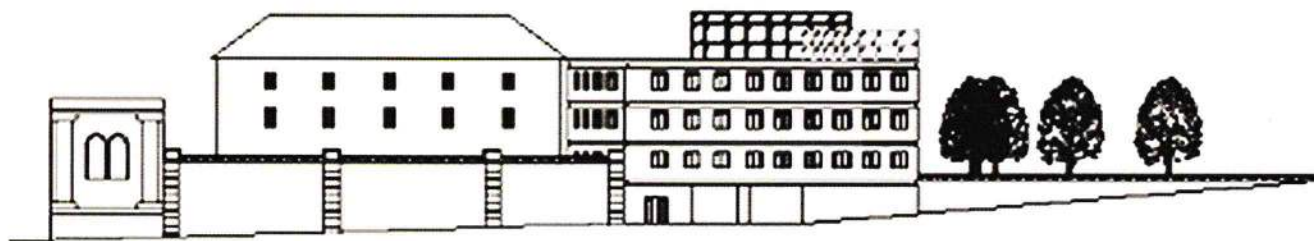
La porta della città

Lo spazio urbano del Poggio Malavolti, così raccolto e chiuso in se stesso, era in strettissimo rapporto con

l'asse viario principale (le attuali vie Banchi di Sopra, Montanini e Camollia) che conduceva dalla Porta Camollia.

Nel tempo in cui la Fortezza venne ad essere sistemata a giardino e collegata con un percorso alberato alla Basilica di S. Domenico, anche il Poggio Malavolti dovette cambiare i suoi connotati, andando a riempire i molti vuoti occupati dagli orti (basti pensare che il Viale Curtatone attesta tuttora nella targa la sua

▼ Figura 3
Il prospetto visto dal lato di Via Tozzi





vecchia definizione di Viale degli Orti di S. Domenico) e soprattutto andando ad assumere un decoro architettonico che fosse adeguato al ruolo di nuovo fronte urbano.

Ed è proprio da questo momento che comincia il 'farsi per episodi' che caratterizzerà questa parte di città, ed è allora che si incaricò l'architetto Vittorio Mariani di studiare una soluzione progettuale complessiva per l'intera area compresa tra la Piazza Salimbeni e Viale Curtatone.

Nasce la vecchia Camera

Il progetto presentava ben quattro episodi diversi da quanto previsto in fase preliminare: innanzitutto la demolizione della parte destra dell'ex convento delle Cappuccine con la risistemazione dell'area, l'apertura di un collegamento stradale tra la nuova piazza così delineata e il Viale Curtatone, la diversa possibilità di edificazione e l'apertura di una nuova strada tra la piazza e piazza Salimbeni (l'attuale via Pianigiani), con demolizione parziale dell'isolato esistente e l'isolamento della Chiesa della Madonna delle Nevi. Reperiti i fondi, venne dato il via ai lavori, procedendo però in una suddivisione del progetto in due parti: la demolizione e sistemazione di una parte del convento, l'apertura della piazza dal

lato di Viale Curtatone e la 'liberazione' della chiesa della Madonna delle Nevi; dall'altra la costruzione della via Pianigiani.

La divisione si rese necessaria dal momento che, a fronte dell'accordo anche economico sulla prima parte del progetto, si rilevò un netto disaccordo sulla seconda parte, con una carenza nella copertura finanziaria. A seguito del lungo dibattito concernente la sistemazione di questa parte di città, si progettò un edificio alto ma poco profondo, con il piano terra libero adibito a pubblico passaggio e sosta, e con gli uffici concentrati al primo piano.

▼
**Nel 1925 si
 progettò la sede
 della Camera di
 Commercio e già
 allora si dibatteva
 sull'uso
 della piazza**
 ▲

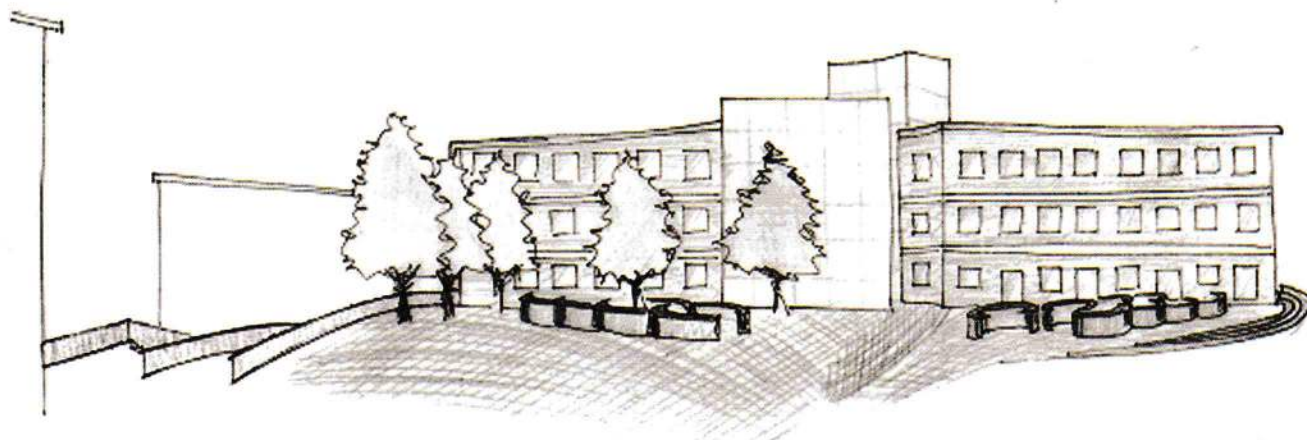
A piano terra un porticato, che sarebbe stato costituito da archi a tutto sesto. Già nel 1925 però l'edificio venne ristrutturato, con il tamponamento delle ultime tre arcate da ogni parte, forse per acquisire maggiori spazi per la Camera di Commercio, o forse per problemi di stabilità. Inoltre, negli anni compresi tra il 1910 e il 1912 fu

anche edificato il Palazzo delle Poste e Telegrafi. Questo sorse praticamente in maniera esatta sulla localizzazione dell'antico convento delle Cappuccine, andando a risolvere il vemente dibattito sul riutilizzo dell'area dell'ex convento, di cui abbiamo testimonianze finanche nel 1906.

I giardini di Villa Ciacci

Qui si mostra la Piazza Umberto I per ciò che è stata nel breve arco di tempo compreso tra il 1912 (anno di conclusione del Palazzo delle Poste) e il 1953 (anno in cui si decise di dare un nuovo volto al palazzo della Camera di Commercio). Il progetto di tesi si compone di più episodi: una valorizzazione dell'esistente e una nuova edificazione di un complesso polifunzionale, che segua le linee direttrici dei vigenti progetti norma del piano regolatore. Per quanto riguarda la valorizzazione dell'esistente, è stato pensato al ripristino di quelli che erano i giardini della ex Villa Ciacci, con il loro adattamento a giardino all'italiana, e la liberazione della villa da quelli che sono gli edifici adiacenti, così da creare un passaggio tra il nuovo edificio polifunzionale e la villa stessa. La villa, infatti, nonostante rappresenti un bell'esempio architettonico del periodo ottocentesco, è

▼ **Figura 4**
 Prospettiva dei
 nuovi edifici
 visti da via
 Pianigiani





► **Piazza Matteotti vista da Via Pianigiani.**
Foto inizio '900 (Archivio G. Campanini)

poco esaltata agli occhi dell'osservatore per il fatto che l'unica visione globale che si ha, stante anche l'impossibilità di accesso pubblico ai 'giardini', è quella frontale sulla via Malavolti. La via è però molto stretta e non permette all'osservatore di cogliere la bellezza dell'edificio nella sua interezza; proprio per questo è stato pensato il suo scorporamento dagli edifici circostanti. Inoltre, il ripristino del giardino determina un miglioramento nella visuale anche da Via Tozzi.

Tre piazze per una piazza

Per quanto concerne la nuova edificazione è stata ideata una diversificazione nelle funzioni suddividendo la piazza in tre zone, pur mantenendola globalmente unita, sfruttando linee di quota diverse: una è quella di passaggio (evidenziata in giallo nella figura 1), vista un po' come se fosse un'unione di strade; l'altra è la 'terrazza' sopraelevata (evidenziata in rosso) ricavata tra via Pianigiani e via del Paradiso; la terza è la piazza in depressione (evidenziata in verde) racchiusa dalla linea che collega via del Paradiso a via Malavolti.

La piazza centrale rimane con le quote che attualmente la caratterizzano, anche per non perdere

quell'andamento un po' ondulante che deriva dallo sbancamento del Poggio Malavolti e che rappresenta uno dei pochi segni di memoria storica ancora presenti nella piazza, mentre ai due lati si delineano due piazze minori: una determinata da una linea retta di congiunzione tra via Pianigiani e via del Paradiso, con la creazione della terrazza sopraelevata rispetto alla quota da via Pianigiani e a raso rispetto alla quota di via del Paradiso; l'altra determinata da una curva a raso dal lato della salita da via Tozzi e incavata rispetto a quello che è la quota di via Malavolti.

▼
Una piazza ripensata per favorire l'incontro tra le persone e riqualficata nelle funzioni e nello spazio vissuto
▲

Queste due delimitazioni, fanno sì che visivamente la piazza sia ridotta nella sua globalità, sebbene invece, ad una più attenta analisi, mantenga tutta la sua superficie, e quindi anche il suo ampio respiro. Questo fa in modo che diventi un vero e proprio luogo di sosta, e non solo di passaggio, e fa anche un

palese riferimento a quelli che sono i giardini della Lizza, o al percorso intorno alla Fortezza Medicea che, seppur poco distanti, sono essenzialmente fruiti da un target diverso di persone. È anche da considerare come questo spazio sia stato posto in collegamento con il giardino all'italiana riportato alla luce nel retro della villa Ciacci, così da creare proprio un luogo che possa essere adibito alla sosta.

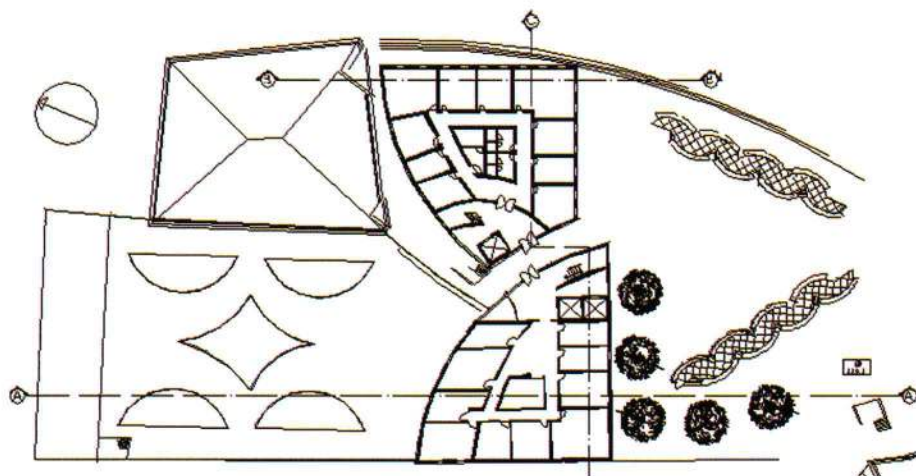
Nuovi edifici e parcheggi

Per quanto riguarda la nuova edificazione, è stato scelto di suddividere gli uffici e gli esercizi commerciali che troveranno locazione nella piazza in due edifici distinti, di forme diverse e separati l'uno dall'altro da un passaggio, sufficientemente ampio da determinare un collegamento tra la piazza e i giardini ricavati nel retro della villa Ciacci.

Per quanto riguarda i parcheggi posti ai due piani interrati, questi sono stati studiati per tre tipologie diverse di veicoli: al primo piano interrato sono stati posti i parcheggi per motocicli e ciclomotori, ed il terminal per gli autobus urbani; al secondo piano interrato è stato posto il parcheggio automobilistico pertinenziale.

Onde evitare la costruzione di antiestetiche rampe, che determinerebbero sicuramente un impatto visivamente negativo, è stato assicurato l'ingresso a entrambi i piani interrati del parcheggio, tramite ingressi a raso, separati per i singoli piani, e ricavato in punti alle quote adeguate, punti appartenenti a quello che è attualmente il percorso che conduce allo stadio, con sbocco su via Tozzi.

▼ **Figura 4**
La pianta della nuova Piazza Matteotti secondo il progetto di Federica Turini. A sinistra i giardini di Villa Ciacci; al centro le due nuove costruzioni che sostituiscono l'attuale palazzo della Camera di Commercio e più a destra la sistemazione dello spazio attualmente occupato dai motorini in sosta







Storia di una piazza

di Gianfranco Campanini



Dalla costruzione di via Pianigiani alla realizzazione del Palazzo delle Poste; dalla edificazione della discussa Camera di Commercio inaugurata nell'aprile 1957, al fantomatico progetto di ristrutturazione dell'area firmato dallo spagnolo Oriol Bohigas: il destino di un luogo molto frequentato ma non troppo amato, buono soprattutto per allestire la festa della vittoria del Drago



Abbé (Sant'Egidio Abate), loro protettore. Caduti in disgrazia per controversie con il governo della Repubblica e costretti all'esilio, le loro proprietà furono in parte bruciate e in parte passate al dominio di altre famiglie, mentre il castellare per un breve periodo fu presidiato dai soldati spagnoli.

Trasferiti quest'ultimi per ordine del Governatore di Siena, Francesco De Mendoza, Cardinale di Burgos, in alcuni edifici nel 1556 si stabilirono i Gesuiti e nel 1608 le Clarisse Cappuccine che due anni dopo, unitamente ad altri fabbricati ricevuti in donazione, fondarono il convento.

Piazza Matteotti due secoli fa aveva un'ampiezza molto inferiore rispetto a quella attuale, giacché i due terzi della sua area erano occupati dall'ala grande del Convento delle Cappuccine. In particolare il convento copriva parte della piazza dalla quale si accede da via Malavolti e si estendeva fino alla zona oggi occupata dal palazzo delle poste con un edificio di cui non si ha più traccia.

Dalla parte di via Curtatone (già Stradone degli Orti di San Domenico), un'alta

muraglia chiudeva l'accesso alla piazza.

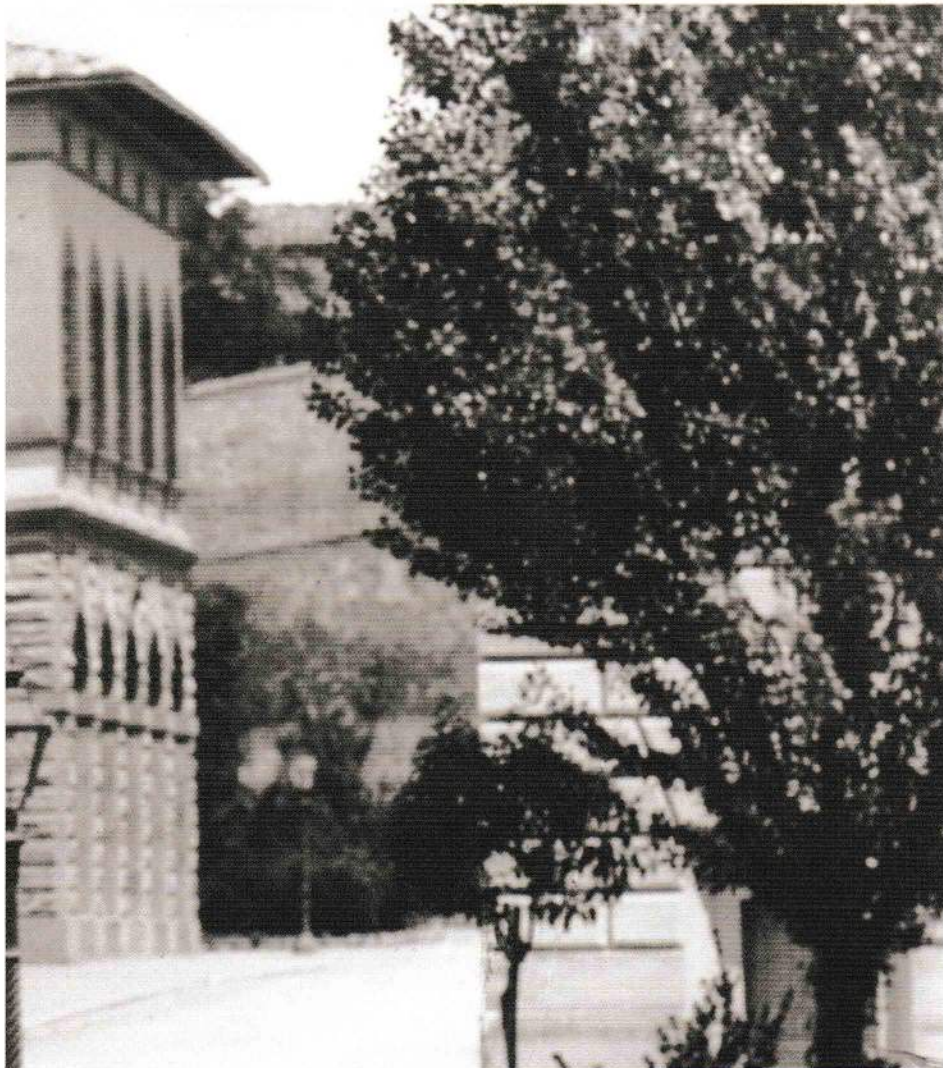
Il primo intervento, finalizzato allo sbassamento di una piccola parte del poggio, risale al 1846 anno in cui Ladislao Franceschini "rammentava" alla Magistratura, "come fin dal 1844 fosse accordato lo spiano del Prato delle Cappuccine e quindi considerata la spesa nei bilanci 1845 e 1856" e insisteva affinché i lavori fossero eseguiti con sollecitudine. Il Consiglio comunitario, presieduto dal Gonfaloniere Mario Nerucci, con voto unanime ordinò l'inizio immediato dei lavori.

Un nuovo intervento risale al 1860. Nel libro del verbali della Giunta si legge, in data 10 gennaio 1861, che gli imprenditori di strade Eustachio Mansueti e Giovanni Vestri, unitamente, chiedono l'approvazione per il subaccollo che il primo avrebbe già stipulato con il secondo "per tutti i lavori di sbassamento del prato delle Cappuccine che gli erano stati aggiudicati con verbale d'incanto del 30 dicembre 1859". Il Gonfaloniere Tiberio Sergardi ed il Consiglio, accertato che i lavori in questione erano già conclusi, accolse-

▲ Il Convento delle Monache Cappuccine sorgeva dove attualmente è Via Pianigiani (Archivio G. Campanini)

◀ Senesi a passeggio in Piazza Matteotti, inizio '900. Sullo sfondo il palazzo della Camera di Commercio

Piazza Matteotti anticamente era un poggio che si elevava dal presente assetto stradale per circa tre metri. Assunse la denominazione di Poggio Malavolti da una Consorteria di origine francese giunta a Siena, secondo la tradizione, nel 796 al seguito di Carlo Magno. Insiadatisi su quel poggio, i Malavolti edificarono il castellare, dei fondachi e nel 1307 una chiesa intitolata a Saint Gilles



▲ L'alta muraglia che chiudeva l'accesso alla futura piazza vista da Viale Curtatone (già Stradone degli Orti di San Domenico). A sinistra s'intravede l'attuale sede della Guardia di Finanza

ro la richiesta, con venti voti favorevoli, nessuno contrario. Tutta l'area che un tempo era indicata come Poggio Malavolti o popolarmente Prato dei Cappuccini, nel 1868 fu intitolata a Giuseppe Pianigiani, ideatore e costruttore della Ferrovia Centrale Toscana. Nel 1902, a completamento dei lavori, si rese necessario trasferire in altri locali le religiose Cappuccine per poter procedere alla demolizione dell'ala grande del convento, per far luogo al palazzo della Camera di Commercio.

In questo anno, alla nostra Contrada non fu possibile effettuare il normale svolgimento della festa titolare essendo l'ingresso dell'oratorio rimasto sospeso nel vuoto. Le religiose dopo aver chiesto e ottenuto una proroga,

il 18 novembre 1903 traslocarono dal loro antico convento in quello realizzato nell'ex palazzo del dott. Carlo Bonaiuti, davanti all'oratorio della SS. Trinità, nei pressi della Basilica dei Servi, oggi adibito ad altre attività. Per il trasferimento, le Cappuccine ottennero una "buonuscita" di 6.000 lire.

Agli inizi del Novecento, il Comune, su richiesta della Giunta della Camera di Commercio, concesse gratuitamente il terreno dove costruire la propria sede, primo tra gli edifici che sorsero nella zona destinata a divenire il centro degli affari della città.

Tuttavia nel 1905 la stabilità dell'edificio fu minacciata da alcune lesioni al porticato; allo scopo gli amministratori comunali nominarono una commissione com-

posta da Cesare Ceradini, Silvio Canevazzi e Vittorio Piccoli che, nel febbraio dello stesso anno, suggerì i provvedimenti da adottare e dei quali restò traccia visibile nella fasciatura delle colonne.

Il palazzo, dopo la prova di stabilità, fu inaugurato il 19 febbraio 1906. La piazza, adornata da graziosi giardinetti, assunse un aspetto gradevole.

Successivamente, tra il 1906 e il 1907, venne abbattuta la chiesa di S. Egidio e ultimata la demolizione della rimanente parte del convento, ove, sempre su progetto del Mariani, doveva sorgere il palazzo delle poste e telegrafi.

I lavori di costruzione dell'edificio, iniziati il 20 settembre 1910, proseguirono nell'anno seguente e nell'estate 1912 il palazzo era già ultimato; fu provveduto alla sistemazione della sede stradale e il 20 settembre dello stesso anno, esattamente ventiquattro mesi dalla posa della prima pietra, il palazzo fu inaugurato e da allora è rimasto tale e quale, salvo il prolungamento realizzato nel 1914 verso il vicolo del Rustichetto. In seguito alla costruzione del palazzo delle poste, la nostra Contrada si trovò al centro di vivaci polemiche, causa la scalinata di accesso all'oratorio che, secondo il parere dei soliti esperti, non combinava con lo stile architettonico del nuovo edificio.

Il Priore, Giulio Grisaldi Del Taja, il 12 agosto 1913, presentò all'ufficio tecnico comunale un progetto elaborato dall'architetto Gaetano Seccherelli per demolire la scalinata e abbassare il livello della chiesa, portandola al pari del piano stradale.

L'ambizioso progetto non andò avanti per colpa della Giunta Comunale che, di



◀ Piazza Umberto I dopo la costruzione del Palazzo delle Poste e Telegrafi e l'apertura di Via Pianigiani appariva quasi uguale a come è ancora oggi, salvo i giardini che aggraziavano lo spazio davanti alla Camera di Commercio



fronte alla legittima richiesta avanzata dalla Contrada per un contributo a sostegno delle spese previste in 14.000 lire, oltre al riuso di parte del vecchio materiale, oppose un netto rifiuto. Frattanto la Giunta esecutiva della Camera di Commercio aveva chiesto al Comune e alla Soprintendenza alle Belle Arti l'autorizzazione per chiudere gli archi del porticato dell'edificio camerale, ma inutilmente. Le richieste, ripetute negli anni seguenti, furono sempre respinte. Nel gennaio 1920 la Giunta Camerale, provocatoriamente, minacciò di mettere in vendita l'immobile, dimenticando che a norma delle vigenti leggi non lo

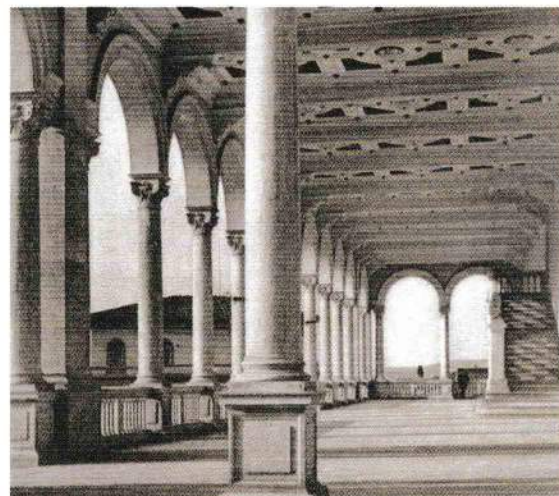
poteva fare per aver ottenuto a suo tempo il terreno dove sorgeva l'edificio, gratuitamente.

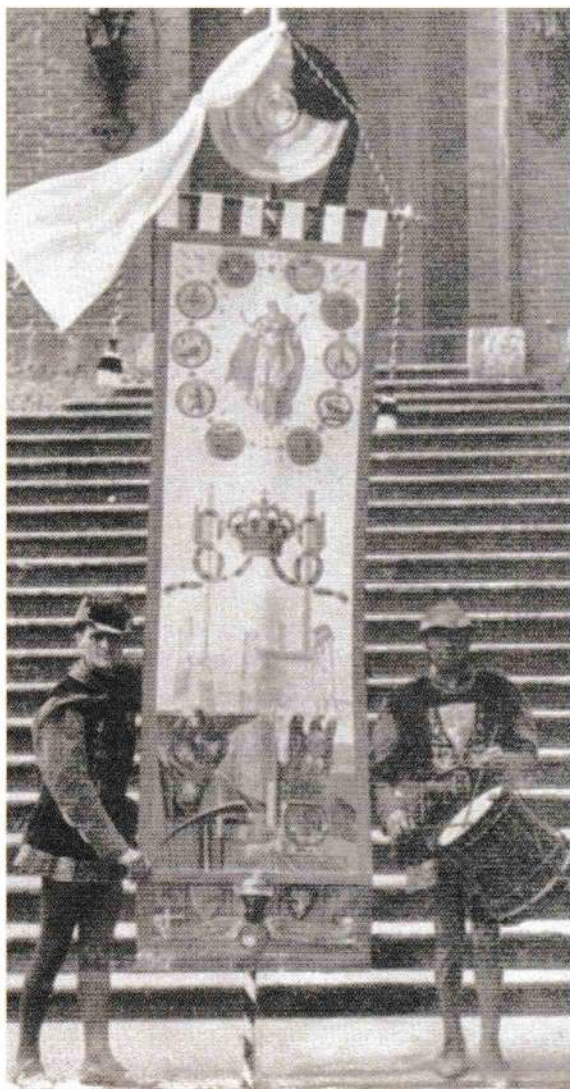
A seguito degli eventi che avevano determinato il radicale cambiamento della situazione politica in Italia, si manifestò la necessità di cambiare certi atteggiamenti; così nel luglio del 1927 il Podestà Fabio Bargagli Petrucci autorizzò la chiusura degli archi laterali del porticato e del primo arco della facciata. In precedenza aveva deliberato che dal 4 giugno, il mercato settimanale che si teneva nei pressi della Croce del Travaglio fosse spostato in Piazza Umberto I "restando quindi nella piazza stessa permessi i raggruppamenti

o crocchi di persone soliti fermarsi per le contrattazioni in occasione del mercato anzidetto".

Nello stesso anno fu completata la lastricatura in pietra serena della piazza, iniziata il precedente anno grazie al munifico contributo del Monte dei Paschi. Da ricordare che il Bargagli Petrucci, nel marzo 1929, autorizzò la chiusura di altri due archi della facciata del palazzo del Consiglio delle Corporazioni (come era chiamata la Camera di Commercio durante il fascismo), concedendo così la possibilità di creare nuovi ambienti oltre quelli già realizzati, con l'impegno però di riservare una sala al piano terreno per le pubbli-

▼ In basso una veduta del palazzo e il particolare del loggiato non ancora parzialmente tamponato





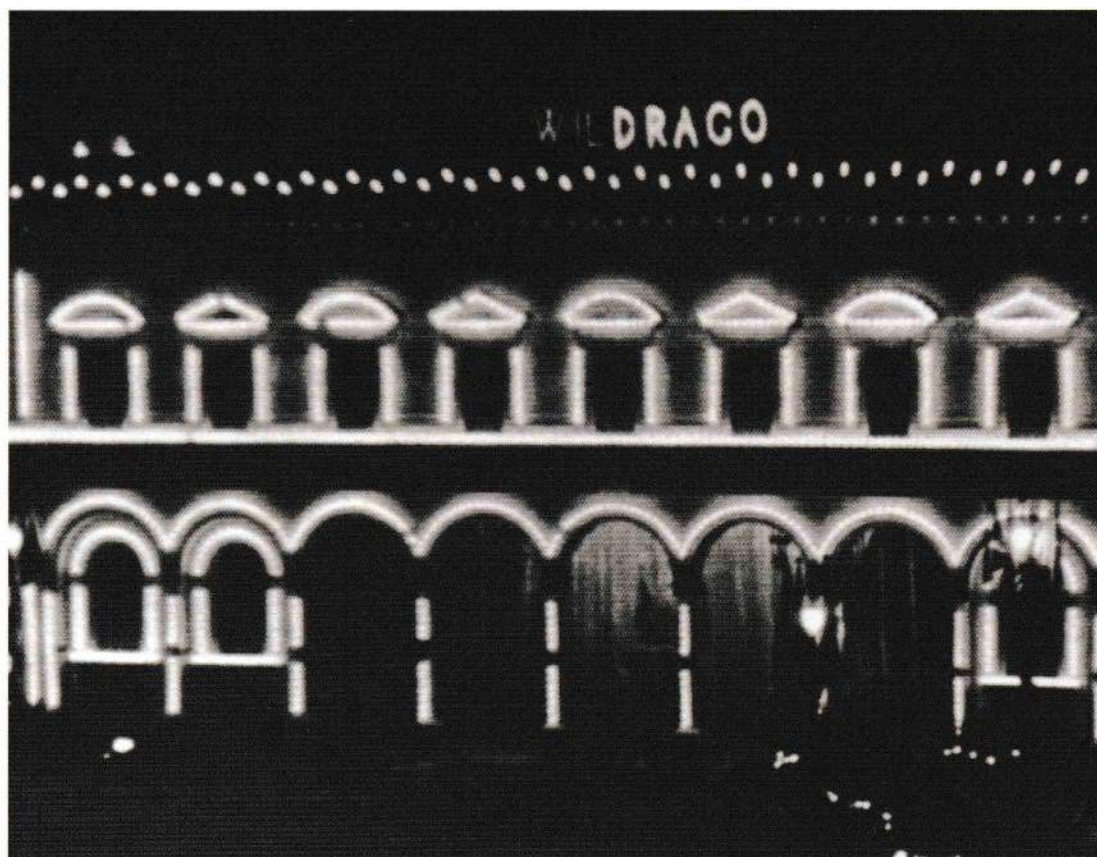
▲ Il Palio firmato da Badoglio vinto dal Drago il 16 agosto 1936. Sullo sfondo la scalinata che porta all'oratorio non ancora "aperta" per realizzare la sala de'le Vittorie.

► Il palazzo della Camera di Commercio illuminato per la Festa della Vittoria

► INella pagina a fianco, il disegno del progetto per lo sbassamento dell'ingresso all'Oratorio

che contrattazioni nei giorni di mercato. Nel 1940, con lo scopo di aprire altri locali, fu aggiunta un'ala del retro del palazzo. Una deliberazione del Podestà Luigi Socini Guelfi, in data 9 ottobre dello stesso anno, autorizzò l'ufficio tecnico del Comune di sistemare la pavimentazione del tratto prospiciente il palazzo dove aveva sede il Consiglio delle Corporazioni, compreso lo spazio occupato dalle due aiuole "che dovranno essere eliminate per l'assoluta necessità di destinare maggiore superficie al pubblico transito, come per lo stesso scopo dovrà successivamente venire soppressa anche l'aiuola più grande posta al lato opposto della piazza in parola". L'aiuola più grande, situata al lato sud, fu rimossa nel 1941 perché "di grave ostacolo all'intenso traffico svolgentesi nella piazza stessa". La piazza aveva già rivelato precocemente la sua voca-

zione di autostazione, affollandosi fin dagli albori della motorizzazione, di ogni sorta di mezzi pubblici e privati. Tutta l'area che un tempo era stata indicata come Poggio Malavolti o popolarmente Prato delle Cappuccine, nel 1868 fu intitolata a Giuseppe Pianigiani; nel giugno 1905 assunse la denominazione di Piazza Umberto I, poi nell'agosto 1943, per un breve periodo, si chiamò piazza Ettore Muti (già segretario del Partito nazionale fascista, ucciso in circostanze mai chiarite dai Carabinieri che lo avevano arrestato); in seguito, nel 1945, assunse il toponimo di piazza Unità d'Italia. Dopo l'inaugurazione del palazzo postelegrafico, fu chiamata comunemente Piazza della Posta, così come usa ancora oggi, dopo la più recente intitolazione a Giacomo Matteotti. La scalinata di accesso all'oratorio della nostra Contrada, costruita a cavallo





tra il 1902 e il 1903 e successivamente allargata, rimase tale fino al 1950, anno in cui, con la realizzazione della Sala delle Vittorie, fu divisa.

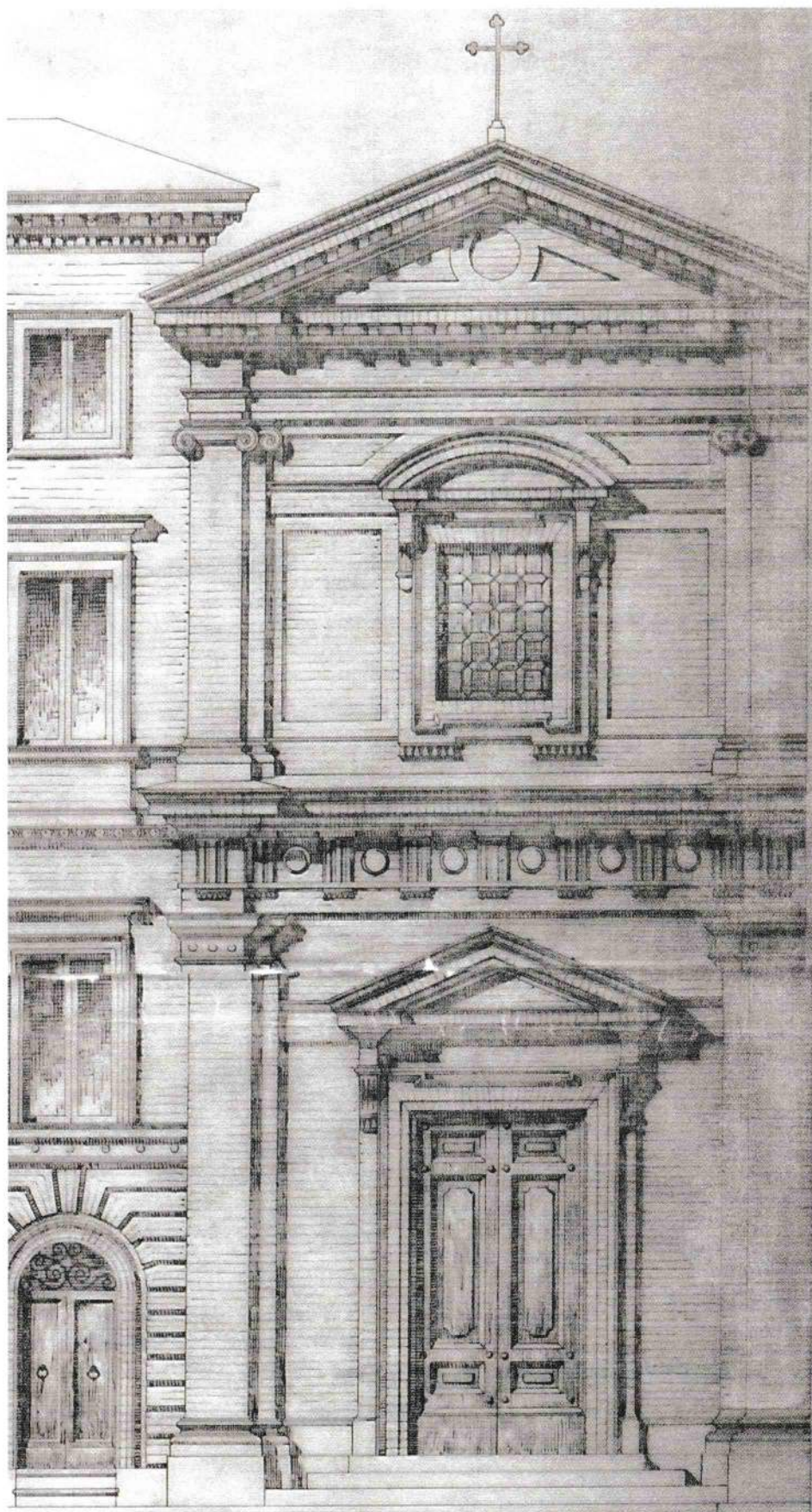
Il fonte battesimale posto all'ingresso, inaugurato nel maggio 1977, è opera dello scultore dragaiolo Lodovico Consorti che ricoprì anche la carica di Priore della Contrada.

Nel 1955, dopo la demolizione del preesistente fabbricato della Camera di Commercio, fu realizzata, su progetto dell'ingegner Giuseppe Viale, dell'architetto Gioacchino Griccioli e del geometra Aldo Pepi, una delle più discusse opere di Siena: il nuovo palazzo della Camera di Commercio, cioè il "casermone", inaugurato ufficialmente il 14 aprile 1957 dall'on. Filippo Micheli Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, presidente Erasmo Sgarroni.

Feroci furono le critiche, visto l'orribile stile dell'edificio che andava a deturpare ancor più una piazza sicuramente non bella.

Nel 1988, il Monte ei Paschi e la Camera di Commercio invitarono un gruppo di architetti di fama internazionale a presentare un progetto per ristrutturare dell'area compresa tra i giardini della Lizza e Piazza Matteotti. Se ben ricordo, fu scelto il progetto dello spagnolo Oriol Bohigas; da allora il silenzio più assoluto.

Oggi l'uso della piazza è sotto gli occhi di tutti. Ottimo parcheggio per motorini e auto, tendopoli d'ispirazione talebana; ogni tanto ci montano qualche casetta di Biancaneve, manca il circo equestre, ma non escluderei di vederlo presto. Per il momento meglio soprassedere, domani si vedrà.



CONTRADA DEL DRAGO - PROGETTO DI DECORAZIONE
LA FACCIATA DELLA NUOVA CHIESA



Nei magici Voltoni ci attende il Paradiso...

Dal 31 maggio al 3 giugno appuntamento con le serate gastronomiche. Torna il "Diccelo!"
Gioco a quiz su Siena, il Palio e le Contrade



▲ I giardini dei Voltoni durante la scorsa edizione delle serate che hanno visto la partecipazione di numerosi contradaioi. Quest'anno torna il "Diccelo!", gioco a quiz sulla storia di Siena e del Palio ideato da Enrico Giannelli al quale partecipano squadre in rappresentanza delle società di Contrada

Lo spazio verde dei Voltoni, splendido angolo di Siena che circonda San Domenico, abbracciato alle antiche mura della città, torna protagonista delle serate enogastronomiche che seguono la Festa Titolare.

Per questa edizione del "Paradiso dei Voltoni" torna anche il "Diccelo!", gioco a quiz su Siena, il Palio, le Contrade ideato da Enrico "Ghigo" Giannelli al quale è prevista la partecipazione

di una decina di squadre, in rappresentanza di altrettante Società di Contrada. Il "Diccelo!" diverte e appassiona i contradaioi perché, attraverso le domande del gioco, fa conoscere notizie e curiosità sulla città, i suoi personaggi più famosi e sulla storia del Palio, addentrandosi in particolari, spigolature, statistiche ed episodi spesso sconosciuti alla maggioranza delle persone.

Un modo per stare insieme in allegria, trascorrendo alcune serate in compagnia di molti amici contradaioi. Si comincia **martedì 30 maggio** con la prima parte del "Diccelo!", cui seguirà uno **spettacolo musicale dedicato alle canzoni di Siena**.

Mercoledì 31 maggio seconda serata dedicata al gioco a quiz con abbinato uno **spettacolo ideato dai giovani dragaioli dal titolo "Amici di Maria de' Voltoni" ... (!?)**.

Giovedì 1 giugno serata conclusiva del "Diccelo!". **Venerdì 2 giugno** musica dal vivo e gran finale delle serate **sabato 3 giugno** con l'**esibizione del gruppo Porno Graffiti**.

Ogni serata ai Voltoni sarà caratterizzata dalla presenza del "rustico", lo spazio enogastronomico dove si potranno degustare specialità tipiche a prezzi modici, mentre chi vorrà essere servito e riverito potrà prenotare al ristorante. Si ricorda che le serate sono riservate a soci e famiglie.

Forza Mens Sana e Forza Siena!

A fine 2005 alcuni giocatori, in rappresentanza di Siena e Mens Sana, le due massime espressioni dello sport senese di squadra che calciano i campi della serie A di calcio e basket, sono stati ospiti della società di Camporegio durante una cena.

L'allora presidente Giovanni Sportoletti ha accolto i nostri beniamini per un brindisi ed un taglio augurale della torta (nella foto con l'ex capitano del Siena Michele Mignani e Roberto Chiavari). Molti sono i dragaioli che seguono con passione le sorti sportive del Siena Calcio e della Mens Sana Basket e la cena è divenuta una simpatica consuetudine.





Il mago della cucina

Le sue specialità sono il ragù, la trippa e le scaloppine alla milanese; non disdegna la zuppa di ceci e sfoggia il massimo splendore negli arrosti.

Mario Ricci è il Mago Merlino della cucina di Camporegio; in questa foto, scattata a caso ma per questo venuta bene, sembra rimescolare chissà quale miracolosa pozione. Ogni venerdì garantisce un ampio menù per i frequentatori della Società; il sabato spesso propone la pizza con contorno di avanzi. Insomma, una indispensabile presenza per garantire ai Dragaioli che il rito della cena del venerdì si perpetui, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno.



Condannate al secondo posto

L'ennesima finale persa dalla nostra squadra femminile di calcio

► di Giuditta Lonzi

Seconde!! Ma sarà mai possibile arriva' sempre seconde? Pare proprio che la sfortuna ci perseguiti!

Anche questa volta le citte della squadra femminile di calcio del dragone è arrivata al secondo posto. Sarà sì e no la decima volta!

Molte citte dicono che so' i rigori che portano sfortuna dato il fatto che è già due o tre volte che la squadra perde in finale proprio a causa dei rigori. Comunque



sia, abbiamo lottato e ci abbiamo messo il cuore per portare, come infatti è avvenuto, una splendida coppa nella società di Campeggio.

La nostra squadra è composta da una decina di ragazze, più o meno giovani, che tentano sempre il possibile per arrivare prime. Sono Federica Turini nel ruolo di difensore, Elisa Gozzi che sta a centrocampo o in attacco, Vittoria Moggi (in arte Tola) nel ruolo di difensore e di capitano storico della squadra, le due sorelle Bandini, cioè Costanza, che è una punta, e Claudia che sta sulla fascia a destra o a sinistra; Virginia Cannoni nel ruolo di

portiere e - se necessario - in attacco, Elena Picciafuochi che occupa il centrocampo, la sottoscritta che sta sulla fascia esclusivamente destra e/o in attacco, Silvia Pratelli che purtroppo non ha giocato in quest'ultima stagione per infortunio, Guia Fontani, anche lei ha giocato poco sempre per infortunio, Lavinia Palma che ha frequentato poco la squadra a causa del lavoro fuori città. Ci sono ragazze più o meno esperte. Alcune, come Elena, Guia, Virginia, Costanza ed io, siamo nuove arrivate, ovvero le più giovani della squadra e poi citte più esperte come Tola, Elisa, Federica, Silvia e Claudia che fanno parte della formazione da più tempo.

Io sono una nuova arrivata e ho avuto il grande onore di vestire la maglia numero 16, gialla rossa e verde del Drago.

La prima volta che sono entrata in campo ero a dir poco emozionata ma, allo stesso tempo, rassicurata dal fatto che comunque mi sarei divertita e che lo avrei fatto per la mia contrada, che è un po' come una mia seconda famiglia. Sono stata rassicurata anche dalle mie compagne che mi hanno consigliato, mi hanno corretto dove sbagliavo e mi hanno acclamato in ogni occasione, bella o brutta (anche se di quest'ultime non ce ne sono state molte).

Purtroppo abbiamo perso la

finale contro le ragazze dell'Oca, una squadra forte ma non invincibile; abbiamo battuto molte altre squadre forti come quelle della Lupa, Torre e Tartufa, che però si è ritirata a metà campionato.

Facevano parte del torneo molte altre associazioni sportive come il G.S Siar, Pizzeria Malborghetto e altre anche molto più forti perché si allenano la maggior parte della settimana; questo ci ha fatto rimanere un po' perplesse perché speravamo di partecipare ad un campionato con squadre esclusivamente di contrada e ci siamo arrabbiate per il grosso dislivello di preparazione tecnica.

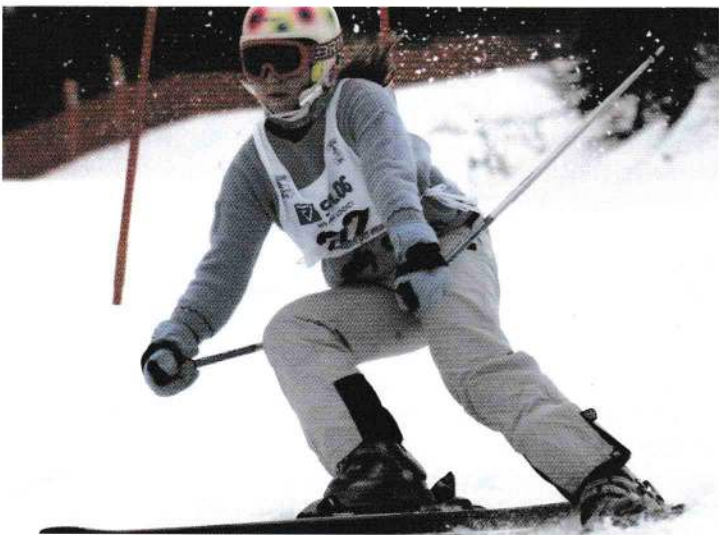
Possiamo però dire che siamo rimaste contente e che ci appaghiamo del secondo posto; ci siamo consolati alla premiazione con un ottimo spumante e con una bella doccia calda. Cosa importante da citare sono le bomber di questo campionato tra le quali (modestamente) rientro anch'io con un gol fatto nella partita disputata contro le citte della Torre. Altre goleador sono Costanza, Elisa, Claudia, Elena (che ha ricevuto anche una trofeo per aver segnato il maggior numero di gol in tutto il torneo) e Virginia che in una partita giocò nel ruolo di attaccante.

Da ricordare anche il nostro mister, Duccio Viti, che ci ha sostenuto psicologicamente da bordo campo; non ha assistito però a tutte le partite ed è stato sostituito, quando necessario, dal nostro secondo allenatore, Alessandro Lonzi (il mi' babbo), che ha partecipato anche lui a molte partite.

Sperando in un primo posto ci alleneremo per il prossimo torneo per essere al meglio delle nostre possibilità e in ogni caso ricordiamo sempre a tutti: DRAGO IMPERAT!

Per forza e per amore, lo sci dragaiolo si tinge di rosa

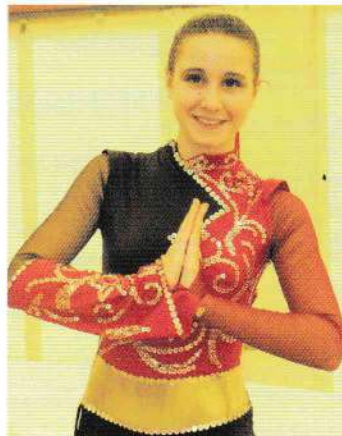
Hanno surclassato tutte le concorrenti donne vincendo le gare delle rispettive categorie. Sono Sofia Grillo (foto in alto), classificatasi al primo posto assoluto tra le donne, e Federica Mandarini, anche lei brava a mettere in fila le altre concorrenti contradaiole e ad aggiudicarsi il primo posto. Le gare di sci organizzate il 19 febbraio scorso (divenute un classico appuntamento invernale) sono state dominate dalle nostre giovani atlete che hanno avuto facilmente ragione anche dei compagni di squadra che, per non umiliarli, non citiamo proprio.



Giovane dragaiola sul podio più alto

► di Alessandra Marzi

Nessuno si sarebbe aspettato un così alto risultato, ma Elisa Marzi, insieme al suo gruppo "fire-works" di pattinaggio artistico, si è piazzata al secondo posto alle gare nazionali Fihp, sezione piccoli gruppi spetta-



coli. Il 17 marzo a Cividale del Friuli (Udine) si sono svolte le gare che assegnavano il titolo nazionale. Elisa e le sue compagne dovevano competere con altri 26 gruppi; con grinta e determinazione sono riuscite a colpire al centro e a meritarsi quasi il massimo dei voti. Dopo mesi di sacrifici e allenamenti, guidate dall'allenatrice Agnese Catturi e dal coreografo Marco Secchioni, sono state capaci di interpretare coreograficamente e in modo sincrono la loro esibizione intitolata "Danza Maori". Non l'avete riconosciuta nella foto? È in alto a destra accanto all'allenatrice.

A Elisa non bastava il secondo piazzamento alle gare nazionali, voleva dimostrare di valere gareggiando anche da sola senza il suo gruppo. Alle gare provinciali UISP di Colle Val d'Elsa, tenutesi il 26 marzo, è riuscita ad arrivare al gradino più alto del podio. Questa ulteriore vittoria ha portato alla società di pattinaggio artistico Siena Hokey, di cui Elisa fa parte, un'ulteriore soddisfazione anche se le gare proseguiranno per l'intero anno. Ora la giovane pattinatrice si sta preparando per le prossime gare sia in gruppo che da sola e desidera altre vittorie (che sia l'anno buono per vincere anche come contradaiole?)... speriamo di sì. Elisa tifiamo tutti per te!

Gioca Calcio in Contrada

Le gare sono in corso, ma i nostri piccoli calciatori si stanno ben comportando. Sotto la guida del mister Duccio Viti, una dozzina di campioni in erba si sta cimentando in questo torneo che li vede impegnati con buone prospettive, e che termina entro il mese di maggio.

In porta c'è Edoardo Mascelloni (ricalca le orme di babbo Rodolfo!), poi - in ordine sparso - Fabio Rossi, Francesco De Luca, Paolo Giorgi, Gianluca Cetoloni, Francesco e Simone Pucci, Alberto Romei, Francesco Fanetti, Federico Picciolini, Vittorio Tognazzi, Alessandro Pieri.





Duccio e Simone artisti dragaioli?

Leggendo nei documenti i nomi di luoghi e istituzioni a noi familiari è facile pensare a una contiguità dragaiola con tali personaggi. Se fossero vissuti qualche secolo dopo qualche cartellone per i cortei e le feste della vittoria l'avrebbero dipinto anche loro

► di Luciano Pecetti

► Le citazioni su Duccio sono tratte da "I documenti" (a cura di Michele Pellegrini), in: *Duccio. Alle origini della pittura senese* (a cura di Alessandro Bagnoli, Roberto Bartolini, Luciano Bellosi, Michel Laclotte), Silvana Editoriale Spa, Cinisello Balsamo, 2003, pp. 507-516.

Le citazioni su Simone Martini sono tratte da "Appendice documentaria" (a cura di Paolo Brogini), in *Simone Martini* (a cura di Marco Pierini), Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo, 2000, pp. 246-253.

Il Drago, contrada di artisti. Nessuno può obiettare un'affermazione del genere, vista la quantità e qualità di artisti che, nei settori di pertinenza di tutte le Muse, si sono distinti in un passato più o meno recente, e ancora danno lustro alla nostra contrada. Accertato, quindi, che nel Drago c'è una vena artistica sempre attiva, siamo forse in grado di spiegare questa "predisposizione". C'è, infatti, un fil-rouge territoriale che lega gli artisti dragaioli ai due più grandi artisti senesi; anzi, Artisti con la A che più maiuscola non si può. Qui di seguito riportiamo, infatti, prove documentali che dimostrano come Duccio di Buoninsegna e Simone Martini (mica pizza e fichi!) abitassero nel territorio della nostra contrada: qualcosa della loro grandezza ha evidentemente intriso questi luoghi, e questa linfa può avere nutrito gli artisti dragaioli che si sono succeduti nel tempo fino ai nostri giorni. È vero che è improprio parlare di contrada del Drago riferendoci ai tempi di Duccio e Simone Martini, ma leggendo nei documenti qui riportati i nomi di luoghi e istituzioni a noi così fami-

liari è impossibile non pensare ad una contiguità con tali personaggi. Se niente fosse fossero vissuti qualche secolo dopo, probabilmente qualche cartellone per i cortei e le feste della vittoria l'avrebbero dipinto anche loro...

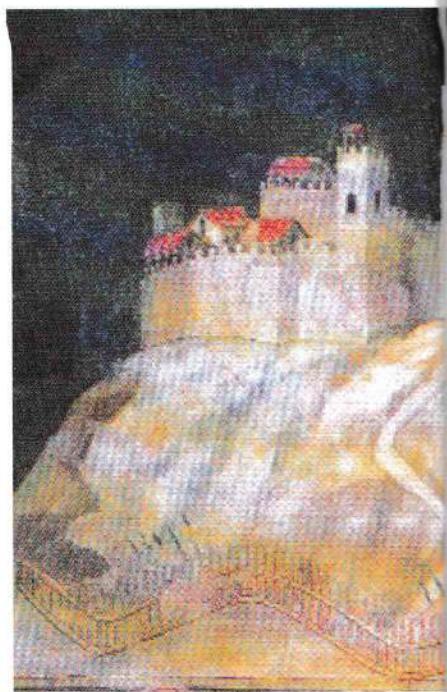
Duccio di Buoninsegna

31 gennaio 1229. La proprietà di Buoninsegna da Lucca è citata tra le confinazioni di un tiratoio posto in Camporegio.

"...eorum ortum de Camporeggi, quem dictus Castellanus Tiniosi cum Riccardo de Bonconvento olim ab eis habere et tenere nomine locationis, ii vie et ab aliis partibus habet Buoninsegna quondam Buoninsegne Lucensis..."

[Se il padre di Duccio, di origini lucchesi, aveva già nel 1229 una proprietà in Camporegio, chissà che non abbia avuto lì anche la dimora, e che in Camporegio stesso non sia nato Duccio (intorno al 1255)? In fondo, non avendo nessuna notizia certa sulla nascita di Duccio, si può avanzare anche questa ipotesi]

Gennaio-giugno 1286. Registrazione del pagamento di imposte da parte di Duc-



cio, pittore.

"...Item iii libras a Duccio Pictore libra sancti Gili di latere Malavoltorum. ... Item iiii libras a Duccio pittore libre Malavolti."

Luglio-dicembre 1289. Ammende comminate a Duccio per non aver prestato il giuramento del Popolo e per un'assenza dal Consiglio del Popolo.

"...De contrata sancti Donati Duccius Buoninsegne in folio li... Magister Duccius pictor de populi Sancti Donati quia non fuit ad consilium Populi."

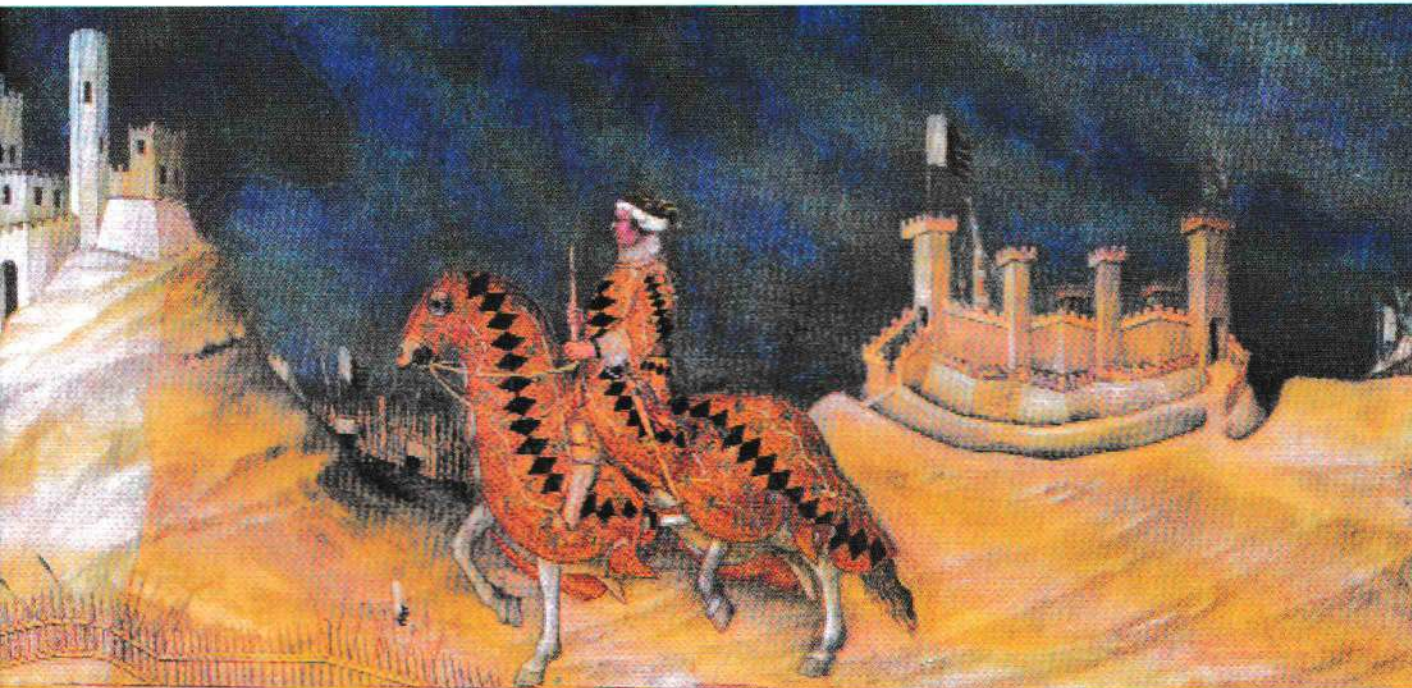
9 novembre 1292. Una proprietà di Duccio di Buoninsegna è citata tra le confinazioni di una superficie in Camporegio posta in vendita.

"...voluerit quandam plantam... positam Senis in contrata de Camporegio... et desuper Guillelmini Benecivennis et Ducii Bonensegne..."

Settembre 1293. Registrazione del pagamento di imposte da parte di Duccio, pittore.

"...Item xl solidos dicta die a Duccio Buoninsegne pittore de libra sancti Donati ex parte ecclesie et Montani ni..."

7 aprile 1302. Registrazione di ammende comminate



a Duccio in seguito a condanne per debiti.

“...Item v soldi da Duccio Buoninsegna dipegnitore del popolo di santo Donato per uno bando dato a llui per devito a petizione di Lapo Chiari...”

4 maggio 1302. Idem.

“...Item v soldi da Duccio dipegnitore del popolo di santo Donato per bando dato a llui per devito a ppetizione di sere Bruno Ranucci...”

4 dicembre 1302. Registrazione del pagamento di ammende comminate a Duccio, pittore.

“...Ancho v libre da Duccio Buoninsegna dipegnitore di Champoregi per una chondanazione fatta di lui per Domino Dono Deio de la Cittate di Chastello sinda cho del Chomune di Siena... Ancho xviii libre x soldi da Duccio Buoninsegna dipegnitore del popolo di San Donato per una chondanazione fatta di lui per Domino Lamfrancho Ranghoni Chapitano che fue del Chomune e del Popolo di Siena...”

Maggio 1309. Ammenda comminata a Duccio in seguito ad una condanna per debiti.

“...Duccius pictor de populo Sancti Donati et contrada

de Camporegio fuit exban-nitus in C libris denariorum Senensium...”

Dopo il 1309 Duccio risulta trasferito nel popolo di San Quirico in Castelvecchio e contrada di Stalloreggi (dove fu dipinta la Maestà).

Simone Martini

28 ottobre 1329. Menzione di una proprietà di Simone pittore nel popolo di S. Egidio.

“...dicte Domus de Misericordia, posita Senis in populo sancti Egidii, in contrada de Camporegio, cui ante et retro via ex uno Simonis pictoris...”

Nell'Estimo 131 della lira di S. Egidio, sempre al 1329, a proposito della stessa casa si dice che “...Item habet dicta domus Misericordie unam domum positam in dicta libra Sancti Egidii ex latere Malavoltorum...”

[Secondo il Brogini, nota n. 30, p. 253, nonostante non sia possibile determinare con esattezza l'ubicazione della casa di Simone, dai documenti essa appare situata, approssimativamente, nell'odierna piazza Matteotti].

Altri documenti indicano i legami di Simone Martini col nostro territorio, e in particolare con il convento

di S. Domenico.

Dicembre 1333. Pagamenti a Simone Martini, Lippo Memmi e altri maestri relativi alla tavola dell'Annunciazione per l'altare di S. Ansano in Duomo.

“...Anco lli libre a mastro Paulo de legniam di Champoregi che fecie e' ciavori e le cholone e ciercini de la detta tavola...”

4 agosto 1344. Esequie di Simone Martini [morto in Avignone alla fine di luglio del 1344] eseguite dai frati di S. Domenico.

“Magister Simon Martini pictor mortuus est in Curia, cuius exequias fecimus in conventu die IIII mensis augusti 1344”

24 gennaio 1347. Giovanna, vedova di Simone Martini, dona al convento di S. Domenico un calice e un messale per l'anima del defunto marito.

“...fater Borghese, indignus Prior Conventum fratrum Predicatorum de Senis, recepi a domina Iohanna quondam Memmi et relicta magistri Simonis pictoris, tam pro se, quam pro anima dicti viri sui ... uno calice et uno missali, prout dicto Simon, vir eius, in suo testamento reliquit pro dicto Conventu florenos XVIII auri...”

▲ Simone Martini, Guidoriccio da Fogliano, Siena, Palazzo Pubblico

Assegnate le Borse di Studio intitolate a Gaia Gotti

Anche nel 2005, per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, sono state assegnate due Borse di Studio in memoria della indimenticabile Gaia. Le borse intitolate a Gaia hanno lo scopo di premiare giovani senesi laureati in Odontoiatria e Protesi Dentale presso l'Università degli studi di Siena (Corso in cui Gaia stava per laurearsi) che si siano distinti per meriti di studio, e neo-diplomati contradaio del Drago, particolarmente meritevoli. Il bando di concorso era comparso sui manifesti del Drago affissi in città e nella Società di Camporegio.

La Commissione giudicatrice per l'assegnazione delle Borse anche quest'anno era composta dalla mamma di Gaia, Grazia Picciolini; Carlo Rossi, delegato del Priore della Contrada del Drago; Laura Bonelli, membro nominato dalla Sedia della Contrada del Drago; Vanna Micheli, docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena. La borsa di studio riservata a neo-laureati è stata assegnata a Martina Giovannetti, laureata con 110 e lode in Odontoiatria e Protesi Dentaria. La borsa di studio riservata a neo-diplomati dragaioli è stata assegnata a Luca Enrico Vuolo, che ha conseguito la maturità presso il liceo scientifico "G. Galilei" di Siena.

La cerimonia di consegna si è svolta, come di consueto, il 23 marzo, giorno del compleanno di Gaia, al termine della celebrazione di una Messa di suffragio nell'Oratorio della contrada. La partecipazione di un folto gruppo di dragaioli di tutte le età è il segno tangibile dell'affetto della Contrada tutta per la famiglia, e del ricordo di Gaia che ad ogni ricorrenza rinnova nei dragaioli un'emozione profonda.

Notizie dall'Archivio: ancora due tesi studiano la storia del Drago

► di Walter Benocci

Come preannunciato nello scorso numero di questo notiziario, altre due tesi di laurea sono giunte ad arricchire questo particolare fondo dell'Archivio di recente costituzione.

Si tratta di due lavori interamente dedicati all'aspetto storico-artistico-museale della nostra Contrada (a cui gli Archivistri hanno partecipato fornendo documenti e informazioni) concepiti come un tutt'uno da due studentesse dell'Ateneo di Pisa che hanno frequentato la medesima Facoltà di Scienze dei Beni Culturali, e presentati quindi lo stesso giorno, riscuotendo unanime consenso raggiungendo il massimo dei voti.

La prima tesi s'intitola "Il Museo della Contrada del Drago" ed è stata realizzata da Maria Luisa Barbucci; la seconda tesi s'intitola "L'arte del Drago. Storia e restauri della raccolta di una Contrada a Siena" di Irene Solaro. Le due tesi, così specifiche, confermano (se mai ce ne fosse stato bisogno) l'interesse che le tradizioni senesi suscitano nei ricercatori anche al di fuori dell'ambiente cittadino.

Questo è vero solo in parte per quanto riguarda il primo dei due lavori elencati; infatti Maria Luisa è dragaiola dalla nascita anche se per ragioni di lavoro del babbo (anche lui dragaiolo d.o.c.) vive a Pisa.

Appena può però torna nella sua amata Siena ed è proprio questo sentimento che l'ha spinto, con entusiasmo e curiosità, a scegliere l'argomento della sua tesi di laurea. Notevole è stato l'impegno di entrambe ed il risultato ottenuto ampiamente meritato. A Maria Luisa e a Irene le più vive felicitazioni e i migliori auguri di successo.



AVVISO IMPORTANTE DEI SIGNORI DEL BRIO!

Le tessere per partecipare alla cena di chiusura del Giro e per partecipare alla Cena della Prova Generale sia del Palio di Luglio sia del Palio di Agosto, saranno messe in vendita secondo il calendario che pubblichiamo.

I Signori del Brio invitano tutti i dragaioli a rispettare queste indicazioni, per evitare spiacevoli incomprensioni e per facilitare loro il lavoro, cercando così di accontentare tutte le esigenze che potranno essere espresse.

Cena chiusura del Giro: 19-20-22-23-24-25-26 Maggio

Prova Generale Palio di Luglio: 23-26-27-28-29 Giugno

Prova Generale Palio di Agosto: 10-11-12-13 Agosto

Nella Piazza del Campo ci nasce la vervena...



A seguito di apposite indagini compiute dal Gruppo Botanico Dragaiolo (associazione ufficiosamente formata per l'occasione), è stato dimostrato senza ombra di dubbio che nella Piazza del Campo (almeno nello spicchio solitamente occupato da un folto gruppo di dragaioli) non ci nasce la vervena (*Verbena officinalis*), bensì la correggiola (*Polygonum aviculare*). Al di là di facili ironie per la coincidenza tra il nome comune di tale specie botanica e la nota flatulenza di alcuni tra i membri più anziani del suddetto gruppo, si poneva dunque il dilemma tra cambiare il testo del noto motivo popolare conosciuto, appunto, come "Verbena" (possibile alternativa proposta: "Nella Piazza del Campo ci nasce la correggiola / di Siena ce n'è una sola... etc."), che presentava però qualche problema di metrica) o far sì che questa benedetta vervena si trovasse in Piazza. Optando per la seconda ipotesi, nei giorni dell'ultimo palio di agosto si è provveduto quindi a seminare della vervena di importazione tra le fessure dei mattoni (con notevoli difficoltà a causa del cemento che occupa in gran parte tali fessure). In attesa di verificare l'esito della semina, si potrebbe comunque perseguire anche un'altra via per il rinverdimento di Piazza: è stata infatti scoperta una stazione "autoctona" di vervena entro le mura cittadine (la posizione del sito non può essere rivelata per salvaguardarne la biodiversità) da cui potrebbero essere prelevate delle piante da trapiantare in Piazza. Solo allora i dragaioli dello spicchio di Piazza, commossi, potrebbero intonare ancora: "Nella Piazza del Campo ci nasce la vervena / viva la nostra Siena"!

Protettorato contradaio, un impegno per crescere

Sono giunte per posta, a casa di ogni Dragaiolo, nei giorni scorsi, le tessere del protettorato 2006 accompagnate dalle terrese della Società Camporegio. Il protettorato è fondamentale per la vita della Contrada, e gli Addetti stanno lavorando con cura per potenziare le entrate finanziarie.

In particolare si raccomanda ai Dragaioli che ancora non lo avessero fatto, di comunicare agli Addetti l'arrotondamento (per eccesso, s'intende) delle quote annuali che ancora "soffrono" dell'ormai avvenuto passaggio dalla Lira all'Euro!

Per qualunque informazione, potete rivolgervi a:

Laura Lorenzetti tel. 0577 241679

393 2938768 - 334 7524002 - laurettalore@alice.it

Barbara La Rosa 338 5091679

Barbara.Larosa@banca.mps.it.

Dal Quattrocento al Duemila

► di Marco Mancianti

Da un po' di tempo ho intrapreso un lavoro di ricerca sulla "gente ed il territorio del Drago". Per procedere in un accurato censimento e trascrivere molte più notizie ho la necessità di attingere da tutte le fonti disponibili: archivio di Contrada, vari archivi cittadini ed archivi familiari.

Molte volte gli archivi familiari sono gelosamente custoditi e di difficile accesso, altre volte è soltanto la memoria o il ricordo di alcuni di noi che può fornire dati importanti e che rischiano di andare definitivamente persi.

L'archivio della contrada del Drago conserva il libro delle "Deliberazioni della Contrada del Drago" a partire dal 31 luglio 1786. I verbali precedenti sono andati dispersi e non rimane traccia ufficiale delle decisioni discusse ed assunte negli anni precedenti. Il Drago è una delle contrade conosciute da più tempo, sicuramente già formata nel Quattrocento, perciò la perdita dei verbali, che sicuramente venivano stilati, ci rende oscura la vita "dragaiola" per ben tre secoli. Il primo Consiglio riportato nel libro tratta di determinare la Comparsa da farsi nella Pubblica Piazza nel dì 16 Agosto... e riporta la presenza di 55 Protettori, ma leggendo il verbale si conoscono soltanto alcuni dei partecipanti (solo 8).

Senza altro non riusciremo mai a sapere chi fossero gli altri 47, ma sarebbe molto interessante ampliare le conoscenze sulla nostra gente che oltre due secoli orsono si riuniva in folto gruppo.

Perciò invito tutti i dragaioli a trovare tra le loro carte o a spremersi le meningi ed a fornirmi i loro dati. Questo può essere fatto in modi diversi: prendendo un foglio di carta e trascriverci dati e notizie sulla sua famiglia o notizie legate alla vita di contrada, piantine di locali, terreni, orti che fanno parte del nostro territorio, oppure contattandomi per definire insieme quale possa essere il materiale da trasmettere. Inoltre che fosse interessato a collaborare con me in prima persona mi farebbe un dono in più.

Insieme possiamo riuscire a far rivivere momenti e persone della nostra Contrada ed immortalarli per sempre. Ampliamo il ricordo, non solo Capitani e Priori ma tutto il Popolo avrà il suo doveroso spazio.

Non mi lasciate solo! Grazie



Vent'anni fa il Palio della liberazione

► di Paolo Corbini



▲ Palio del 2 luglio 1986: terzo giro a San Martino. Falchino sta ultimando la sua straordinaria rimonta dopo essere partito tra gli ultimi. Io e Pennello si scende dal palco di San Martino perché s'era già convinti di aver vinto... Incoscienti visionari o freddi calcolatori?

Come la sabbia ti sfugge dalle mani nonostante tu la stringa in pugno, così anche il tempo se ne va. Vent'anni passano alla svelta, e la sensazione è più netta, soprattutto se si comincia ad avere una certa età. Era il 2 luglio 1986, e vent'anni prima (il numero si ripete... chiederemo informazioni a Massimo Biliorsi sul significato divinatorio, se ce l'ha, del numero 20) s'era vinto con il Bazza e Topolona il palio di luglio. Per me, che allora ero poco più di un bambino, il ricordo è sfocato e in bianco e nero, come le immagini che ogni tanto scorrono in tv messe in onda dal CCS, canale civico del Comune di Siena. A malapena mi ricordo che ero in Piazza del Campo a vedere (!?) il Palio, col mi' babbo e la mi' sorella (chiocciolina) che gridava come stregata: "Riè Drago! Riè Drago!" Ma non mi sembravano urla di gioia...

Vent'anni dopo quella sbornia di Palio ('62, '63, '64 e '66!), come fosse la fine di un malefico incantesimo, si rivince! Per noi che eravamo cresciuti nel ricordo di quegli anni Sessanta così intensi ma così sfumati, vissuti solo nelle parole di chi, allora, aveva vent'anni di più, la vittoria del 2 luglio 1986 fu davvero quasi un trauma, una liberazione. Le gioie più intense fino allora le provavamo giusto se uscivamo a sorte e quando, raramente, ci toccava un cavallo buono. Erano gli anni tra i Settanta e gli Ottanta, gli "anni di piombo", e ci bastava davvero poco per emozionarsi. Andava di moda la Fruit of the Loom (che poi si trovavano anche fruit of the loop o altre impacciate imitazioni), jeans scampanati e un po' di capello lungo. Le citte avevano la minigonna, le zeppe ai piedi e un trucco un po' più appesantito. Ma torniamo a quei ven-

t'anni fa. Mi ricordo una sera in macchina (quale? di chi? dove?) che s'era io, Stefano e il Molla con il Falchi, da poco diventato fantino del Drago. Forse si stava tornando da una serata a Monticiano, dopo le corse. Fu lì che iniziò l'intreccio che portò Roberto Falchi, in arte Falchino, alla stalla del Drago. Lui era un giovane fantino di belle speranze e noi s'era presa davvero sul serio questa cosa che ci s'aveva il fantino di contrada. Stefano, mi ricordo, catechizzò per un'ora buona il Falchi durante il viaggio. Però il suo esordio non avvenne nel Drago, bensì nel Leocorno con il suo Brandano, nel palio d'agosto del 1984. Roberto non è stato solo il fantino che ci ha liberato da vent'anni di sconfitte; Roberto è stato soprattutto un personaggio con il quale si è instaurato un rapporto che è andato oltre Piazza del Campo. Almeno per me.

Sono stato presente a tutti e due (!) i suoi matrimoni (ero o non ero il suo addetto al fantino vittorioso assieme a Paolino Saracini?) insieme ad altri pochi dragaioli.

“Sono stati gli anni più belli” ha ricordato Roberto, l'anno scorso a cena ai Voltoni, durante le serate organizzate dalla Società; e lo disse con sincerità. Sarà perché poi non ha rivinto più; sarà perché il giubbotto del Drago è stato l'unico che ha incorniciato (ma poi, qualche anno dopo, deluso, mi confessò, in uno scatto di rabbia, che lo avrebbe voluto bruciare, come ad esorcizzare la sfortuna illudendosi di ritrovare una gloria che non si sarebbe più ripetuta). Inevitabile non provare nostalgia per quei momenti, stando attenti a non essere patetici. Restano le tante serate trascorse assieme, gli allenamenti seguiti nelle più disparate scuderie nei dintorni di Siena (per una tratta lo accompagnai la mattina all'alba fino a Piazza del Mercato, lui a cavallo di Brandano e io dietro in macchina), i tanti episodi fatti di piccole avventure, di risate, le cene (memorabile quella consumata a Buonconvento, nel casolare del Pallassini, dove si apparecchiò sotto un loggiato, d'estate, e si prese tutti una sbornia indimenticabile che coinvolse anche il pasticciere di Monteroni), la gioia incredula dell'abbraccio dopo la vittoria, la doccia fatta al Chiusarelli con il Saracini prima di ritornare a sudare dentro i festeggiamenti, la sensazione di leggerezza provata nei giorni successivi trascorsi quasi esclusivamente tra il Corso, Piazza della Posta e via del Paradiso per non perdere neanche un secondo di quella strana euforia. Sono tutte sensazioni che, grazie a quella incredibile cavalcata di Falchino e Ogiva, mi porto ancora dentro ed è un tesoro che non ha prezzo. Non bisogna dimenticare che gli artefici di

quella inaspettata vittoria furono Ghigo Giannelli (capitano) e i suoi mangini Claudio Rossi e Stefano Talucci; il terzo mangino era Antonio Molettieri, mentre la stalla era accudita da Gogo e dal Gamba.

Ora Roberto si occupa poco di cavalli e probabilmente vive ancora dentro quei ricordi così netti da rappresentare un rimpianto.

Non so se il Palio, in vent'anni, è cambiato tanto o poco, ma sicuramente è cambiato quanto basta a farmi pensare che vicende come quella di Roberto Falchi e del suo particolare rapporto con la Contrada del Drago non si ripeteranno tanto facilmente. I fan-

tini sono sempre più “professionali” e la ragionieristica applicazione delle regole del mercato sta un po' rovinando la poesia - una poesia popolare, s'intende - che stava dietro anche a figure come quella di Roberto; lui, il suo cavallo grigio che sembrava fossero fratelli, un vicenda familiare tutta da raccontare (il babbo, fantino del Palio anche lui, al secolo Emilio Falchi detto Fildiferro), una fissazione maniacale per le donne e la voglia di diventare un mito della Piazza del Campo.

Per gli storici del Palio una sola vittoria non basta a far diventare un mito. A me sì.



▼ Il trionfo di Falchino e Ogiva al Palio del 2 luglio 1986. L'urlo liberatorio che sgorga dalla bocca di Roberto accompagna il nerbo alzato in un'anelito di infinita libidine



